

SOLVENCY AND FINANCIAL CONDITION REPORT

Relazione sulla Solvibilità e la
Condizione Finanziaria

2018 

Riepilogo

SOMMARIO	4
A. ATTIVITÀ E RISULTATI	7
A.1 Attività	7
A.1.1 Gruppo.....	7
A.1.2 Panoramica generale	8
A.2 Risultati di sottoscrizione	9
A.3 Risultati di investimento	10
A.4 Risultati di altre attività	11
B. SISTEMA DI GOVERNANCE	12
B.1 Informazioni generali sul sistema di governance	12
B.1.1 Ruoli responsabilità e mission degli attori della governance	12
B.1.2 Cambiamenti importanti nel sistema di governance nel periodo di riferimento	18
B.1.3 Informazioni relative alla politica di remunerazione	19
B.2 Requisiti di professionalità e onorabilità	23
B.2.1 Requisiti di professionalità e onorabilità regolamentare	24
B.2.2 Processo di valutazione e documentazione dei requisiti di professionalità e onorabilità.....	25
B.3 Sistema di Gestione dei Rischi inclusa la valutazione interna del rischio e della solvibilità (ORSA)	26
B.3.1 Sistema di Gestione dei Rischi.....	26
B.3.2 Processo ORSA (Valutazione interna del rischio e della solvibilità)	27
B.4 Sistema di Controllo Interno	29
B.5 Funzione Internal Audit	31
B.6 Funzione Attuariale	32
B.7 Esternalizzazioni	32
B.7.1 Principi generali e obiettivi della Politica di esternalizzazione	32
B.7.2 Attività essenziali esternalizzate.....	33
C. PROFILO DI RISCHIO	34
C.1 Introduzione	34
C.2 Rischio di sottoscrizione	35
C.2.1 Esposizione al rischio di sottoscrizione	35
C.2.2 Principali tecniche di mitigazione e di gestione del rischio	35
C.2.3 Concentrazione	36
C.2.4 Sensibilità al rischio	36
C.3 Rischio di mercato	38
C.3.1 Esposizione al rischio di mercato	38
C.3.2 Principali tecniche di mitigazione e di gestione del rischio	38
C.3.3 Concentrazione	39
C.3.4 Sensibilità al rischio	40
C.4 Rischio di controparte	41
C.4.1 Esposizione al rischio di controparte.....	41
C.4.2 Principali tecniche di mitigazione e di gestione del rischio	41
C.4.3 Concentrazione	41
C.4.4 Sensibilità al rischio	41
C.5 Rischio di liquidità	42
C.5.1 Esposizione al rischio di liquidità.....	42
C.5.2 Principali tecniche di mitigazione e di gestione del rischio	42
C.5.3 Sensibilità al rischio	42
C.6 Rischio operativo	43
C.6.1 Esposizione al rischio operativo	43
C.6.2 Principali tecniche di mitigazione e di gestione del rischio	43
C.6.3 Sensibilità al rischio	44
C.7 Altri rischi materiali	45
C.7.1 Esposizione ad altri rischi materiali	45
C.7.2 Principali tecniche di mitigazione e di gestione del rischio	45
D. VALUTAZIONE AI FINI DI SOLVIBILITÀ	46
D.1 Introduzione	46

D.1.1	Transazioni in valuta estera	46
D.1.2	Compensazione tra attività e passività.....	46
D.1.3	Utilizzo di stime e di <i>expert judgement</i>	46
D.1.4	Avvenimenti successivi alla chiusura dell'esercizio	47
D.2	Attivi	48
D.2.1	Attivi immateriali e costi differiti	49
D.2.2	Immobili e beni materiali ad uso proprio	49
D.2.3	Strumenti finanziari.....	49
D.2.4	Riserve tecniche cedute	50
D.2.5	Imposte differite	50
D.2.6	Tesoreria ed equivalenti della liquidità	52
D.3	Riserve Tecniche.....	52
D.3.1	Sintesi delle riserve tecniche.....	52
D.3.2	Principi di valutazione.....	52
D.3.3	Segmentazione.....	53
D.3.4	Rilevazione iniziale	53
D.3.5	Principi generali di valutazione.....	53
D.3.6	Risk Margin.....	56
D.3.7	Valutazione delle cessioni	56
D.4	Passività diverse dalle riserve tecniche.....	57
D.4.1	Accantonamenti e passività potenziali	57
D.4.2	Obbligazioni relative ai benefici per il personale	57
D.5	Metodi alternativi di valutazione	58
E.	GESTIONE DEL CAPITALE.....	59
E.1	Fondi propri.....	59
E.1.1	Politica di <i>Capital Management</i>	59
E.1.2	Fondi propri disponibili	60
E.1.3	Fondi propri ammissibili.....	61
E.2	Requisito Patrimoniale di Solvibilità e Requisito Minimo di Capitale.....	63
F.	ANNEXES – QRTS	64

SOMMARIO

Nell'ambito dell'attuazione del regime Solvency II, e più in particolare nell'ambito del terzo Pilastro della direttiva, inerente l'informativa al pubblico, la Relazione sulla Solvibilità e la Condizione Finanziaria (abbreviata in "SFCR" o "la Relazione") di Crédit Agricole Assicurazioni fornisce informazioni relative all'esercizio finanziario immediatamente precedente (ossia il 2018 per il presente documento).

Tale Relazione, insieme ai modelli di informativa quantitativa (QRT – "*quantitative reporting templates*") riportati in appendice, fornisce una panoramica relativa alla Compagnia Crédit Agricole Assicurazioni in termini di: business, sistema di governance, profilo di rischio, valutazioni di bilancio e situazione di solvibilità. La Relazione è stata presentata al Comitato Rischi e Controlli Interni (ICRC) il 22 marzo 2019 ed è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione di Crédit Agricole Assicurazioni il 15 aprile 2019, a seguito dell'autorizzazione da parte di IVASS, in data 9 aprile 2019, all'applicazione dei Parametri Specifici dell'Impresa, cosiddetti USP (*Undertaking specific parameters*), nel calcolo del requisito di solvibilità.

Attività e risultati

La Compagnia, attiva nel comparto danni in Italia, offre una gamma di prodotti comprendente principalmente assicurazione auto, assicurazione casa e protezione dei beni e della persona.

La Compagnia distribuisce i propri prodotti attraverso le Banche del Gruppo Crédit Agricole in Italia e attraverso l'intermediario Agos Ducato S.p.A. (anch'esso parte del Gruppo Crédit Agricole).

Nel 2018, i premi lordi di competenza di Crédit Agricole Assicurazioni ammontano a 77.321 migliaia di euro; la variazione rispetto l'anno precedente è in aumento del 12%, grazie alla crescita dei prodotti Protezione Casa ed Agos CVT AUTO.

L'ammontare degli oneri relativi ai sinistri (escluse le spese di liquidazione), pari a 34.908 migliaia di euro, registra un aumento del 30% rispetto al 2017, principalmente per la concentrazione straordinaria di sinistri "gravi" e il verificarsi di eventi naturali di particolare intensità: 4 nel 2017 contro 20 nel 2018. Tale incremento è parzialmente bilanciato da un run-off positivo sugli esercizi precedenti.

Il rapporto "sinistri a premi" totale al netto della riassicurazione risulta in miglioramento, passando dal 43% nel 2017 al 38% nel 2018. Tale rapporto è in peggioramento relativamente al solo esercizio corrente attestandosi al 49% rispetto al 47% del 2017.

Considerando un *asset allocation* concentrata principalmente su strumenti obbligazionari / monetari (circa 96%) e l'andamento del mercato, a fine dicembre 2018, Crédit Agricole Assicurazioni registra una performance globale degli investimenti pari a 698 migliaia di euro, in riduzione rispetto a fine 2017 di -200 migliaia di euro. Si precisa che i valori del 2018 risentono dell'esercizio della facoltà, prevista dalla Legge n. 136 del 17 dicembre 2018 così come disciplinata dal Regolamento IVASS n. 43 del 12 febbraio 2019, di valutare i titoli assegnati al comparto non durevole al valore iscritto nel bilancio al 31 dicembre 2017 ovvero, per i titoli non presenti nel portafoglio al 31 dicembre 2017, al costo di acquisizione, fatta salva la perdita di valore di carattere durevole. L'esercizio di tale facoltà, concessa alla luce della turbolenza dei mercati finanziari nel corso del 2018, consente infatti di rappresentare in maniera più corretta l'andamento economico della Compagnia nell'esercizio.

Sistema di governance

Crédit Agricole Assicurazioni ha istituito un sistema di governance che consente una gestione sana e prudente del business, anche attraverso un'appropriata segregazione di ruoli.

Il Consiglio di Amministrazione definisce la strategia della Compagnia, in linea con il Gruppo Crédit Agricole Assurances, e monitora la sua implementazione. Esso è responsabile del rispetto dei requisiti previsti dalla Direttiva Solvency II. Il Consiglio di Amministrazione opera in connessione con l'Alta Direzione e le quattro Funzioni fondamentali.

Il sistema di governance contribuisce alla realizzazione degli obiettivi strategici di Crédit Agricole Assicurazioni e garantisce un controllo efficace dei rischi considerando la loro natura, portata e complessità.

Più in dettaglio, il modello di Corporate Governance adottato dalla Compagnia è di tipo "tradizionale", prevedendo quali organi societari il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e l'Assemblea Generale degli Azionisti.

La Compagnia istituisce al proprio interno specifici comitati incaricati di raccordare le proprie attività operative, nonché di migliorare le sinergie con Crédit Agricole Assurances, entità che esercita attività di direzione e coordinamento sulla Compagnia, con le altre società del Gruppo Crédit Agricole e con le Reti collocatrici.

I suddetti Comitati sono gli organi responsabili di migliorare l'efficienza gestionale ed i risultati aziendali complessivi, nonché di favorire l'integrazione dei flussi informativi tra i Responsabili delle diverse unità organizzative della Compagnia con quelli di Crédit Agricole Assurances, valorizzando sia la cultura del controllo interno che l'approccio integrato ai rischi d'impresa, conformemente ad un'impostazione *risk-based*.

Le Funzioni fondamentali (Attuariale, Compliance, Internal Audit e Risk Management) supportano, attraverso le proprie competenze, il top management e il Consiglio di Amministrazione della Compagnia. Hanno l'autorità, le risorse e l'indipendenza operativa necessaria a garantire la realizzazione della propria missione.

In ottemperanza delle disposizioni del Regolamento IVASS n.38 del 3 luglio 2018, entrato in vigore il 22 luglio 2018, recante "Disposizioni in materia di sistema di governo societario" e della Lettera al Mercato del 5 luglio 2018 recante "Orientamenti IVASS sull'applicazione del principio di proporzionalità nel sistema di governo societario delle imprese di assicurazione e riassicurazione e dei gruppi", la Compagnia ha effettuato un processo di autovalutazione sulla base, innanzitutto, della natura, portata e complessità dei rischi inerenti le attività svolte.

Ad esito di tale esercizio, la Compagnia è risultata essere riconducibile al modello di governo "semplificato", soprattutto in ragione (i) dell'ammontare dei premi lordi dei rami danni alla data di riferimento (pari a circa Euro 82 milioni al 31 dicembre 2018) (ii) dell'assenza degli indicatori di complessità, e (iii) dell'appartenenza prospettica al Sotto-Gruppo Crédit Agricole Assurances Italia.

Profilo di rischio

Secondo il profilo di business di Crédit Agricole Assicurazioni, nella cui offerta i prodotti auto hanno una significativa rilevanza, il principale rischio della Compagnia è il rischio di Sottoscrizione non-vita.

La Compagnia calcola il suo Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) utilizzando la formula standard con l'utilizzo dei parametri specifici di impresa (USP- *Udertaking specific parameters*) per l'utilizzo dei quali l'impresa è stata autorizzata da IVASS in data 9 aprile 2019. In particolare, tali parametri sono utilizzati nel calcolo del rischio di sottoscrizione e sono calibrati sui dati relativi al portafoglio di rischi della Compagnia, anziché dei dati di mercato.

L'utilizzo congiunto della formula standard e degli USP è ritenuto appropriato in quanto la struttura dei moduli di rischio di tale formula e le ipotesi sottostanti sono ritenute appropriate a catturare il profilo di

rischio della Compagnia. I rischi non considerati nella formula standard (rischio di liquidità, spread “*sovereign*” o rischio reputazionale) sono soggetti, come gli altri rischi identificati, ad un processo di gestione finalizzato ad attenzionare la Direzione aziendale in caso di deviazione dal Framework di gestione regolare del rischio.

A fine 2018, l'esposizione ai rischi¹ della Compagnia è costituita principalmente dai requisiti patrimoniali per:

- Rischio di sottoscrizione (72%), costituito per il 58% dal segmento non-vita e per il 14% dal segmento malattia, è legato principalmente al rischio di tariffazione e riservazione;
- Rischio di mercato (12%), costituito principalmente del rischio immobiliare e del rischio tasso di interesse a causa di un'allocazione delle attività incentrata principalmente su obbligazioni / fondi di investimento;
- Rischio di default di controparte (6%) che può essere attribuito in particolare a liquidità depositata sui conti correnti presso Crédit Agricole Cariparma e crediti netti da riassicuratori;
- Rischio operativo (10%).

Valutazione del bilancio d'esercizio

Il bilancio Solvency II di Crédit Agricole Assicurazioni è redatto al 31 dicembre.

Il principio generale di valutazione del bilancio Solvency II è il valore di mercato di attività e di passività:

- le attività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato;
- le passività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere trasferite, o regolate, tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato.

Per la redazione del bilancio civilistico, la Compagnia ha adottato i principi contabili italiani.

Alcuni metodi di valutazione dei principi contabili italiani, come il costo ammortizzato, non possono essere utilizzati per redigere il bilancio Solvency II; pertanto, laddove i principi contabili italiani non prevedano una valutazione con il metodo del “*fair value*”, così come definito da Solvency II, vengono effettuate opportune valutazioni.

Nella valutazione delle riserve tecniche, la Compagnia non utilizza misure di garanzia a lungo termine e misure transitorie.

Gestione del capitale

La Compagnia ha adottato una Politica di *Capital Management* che identifica le procedure per gestire, monitorare e classificare i fondi propri, così come il processo di finanziamento della Compagnia.

A fine dicembre 2018, Crédit Agricole Assicurazioni possiede un ammontare di fondi propri ammissibili pari a 32.804 migliaia di euro (di cui 89,7% Tier 1 e 10,3% Tier3) e un Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) pari a 22.596 migliaia di euro, calcolato applicando la formula standard congiuntamente agli USP. La Compagnia non adotta misure transitorie per il calcolo del proprio Requisito Patrimoniale di Solvibilità. Il coefficiente di copertura del Requisito Patrimoniale di Solvibilità della Compagnia è pari a 145%.

Il Requisito Minimo di Capitale (MCR) ammonta a 8.914 migliaia di euro ed è coperto da fondi propri ammissibili pari a 29.415 migliaia di euro (tutti di Tier 1). Il coefficiente di copertura del MCR è pari a 330%.

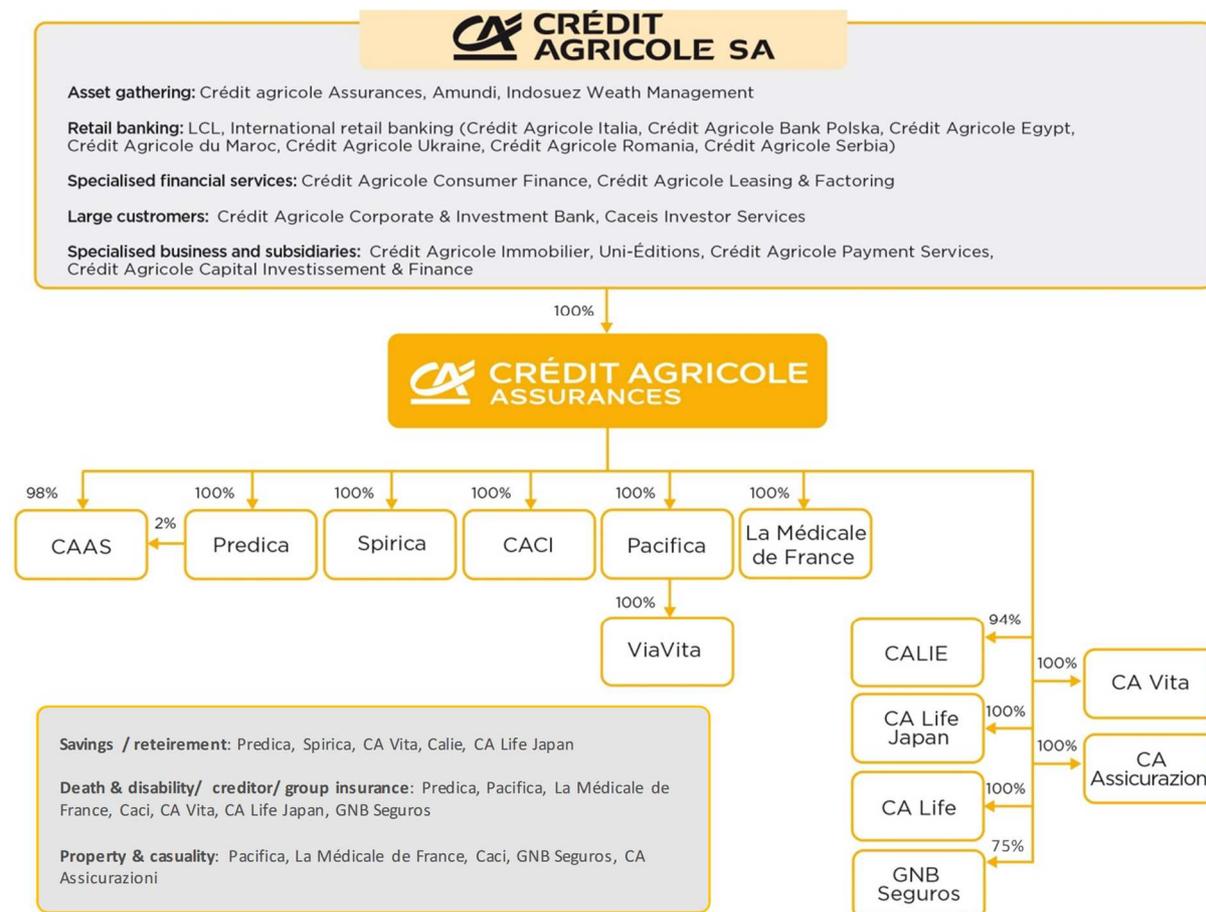
¹ L'esposizione ai rischi è definita come la somma dei requisiti patrimoniali di solvibilità dei moduli di rischio al netto della capacità di assorbimento delle perdite delle riserve tecniche ed integrando il rischio operativo. In tale esposizione non è incluso alcun effetto di diversificazione.

A. ATTIVITÀ E RISULTATI

A.1 Attività

A.1.1 Gruppo

Crédit Agricole Assicurazioni S.p.A. è stata fondata il 6 settembre 2007, ottenendo l'autorizzazione a operare nel ramo danni (rami assicurativi 1, 2, 3, 8, 9, 10, 13, 16, 17 e 18) con provvedimenti ISVAP n. 2599 (del 28 marzo 2008) e n. 2958 (del 27 gennaio 2012). Essa ha la sua sede amministrativa e legale a Milano (Italia) in via Imperia 35. Crédit Agricole Assicurazioni è una compagnia interamente controllata da Crédit Agricole Assurances come mostrato nel grafico sottostante:



In data 20 dicembre 2018 la capogruppo Crédit Agricole Assurances ha inoltre acquisito il controllo al 100% di Stelvio Agenzia Assicurativa S.p.A.

L'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni (IVASS), con sede a Roma (Italia) in Via del Quirinale 21, rappresenta l'autorità amministrativa indipendente che esercita la vigilanza sul mercato assicurativo italiano per garantirne la stabilità e tutelare il consumatore. Nell'ambito delle sue funzioni, l'IVASS esercita il controllo anche sulla Compagnia Crédit Agricole Assicurazioni.

La revisione legale del bilancio di esercizio al 31 dicembre 2018 di Crédit Agricole Assicurazioni è stata effettuata dalla società "PwC S.p.A."; la relativa Relazione emessa ad aprile 2019 non ha evidenziato criticità.

A.1.2 Panoramica generale

La Compagnia è attiva nel comparto danni in Italia, offrendo una gamma prodotti comprendente assicurazione auto, assicurazione casa e protezione dei beni e delle persone.

Nel corso del 2018 la Compagnia ha

- avviato un progetto per verificare ed allineare la propria strategia alle evoluzioni del mercato, anche in un'ottica di anticipazione dei bisogni del cliente e innovazione dell'offerta dal punto di vista tecnologico. Le principali iniziative identificate, da attuare attraverso la collaborazione tra la Compagnia e la Rete distributiva nel corso del prossimo triennio, sono riconducibili all'offerta assicurativa (gamma prodotti e target di clientela), al modello di servizio (omnicanalità e affiancamento alle filiali) e alla spinta commerciale (comunicazione e digitalizzazione);
- proseguito il collocamento dei propri prodotti attraverso le reti del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia (ivi inclusa la raccolta effettuata sulla clientela delle Casse acquisite dal Gruppo a fine 2017) e l'intermediario Agos Ducato S.p.A. (sempre facente parte del Gruppo Crédit Agricole).

In tale contesto, le principali attività si sono concentrate su:

- la crescita del portafoglio attivo RC Auto, in particolare attraverso il sostegno del tasso di rinnovo, anche tramite la struttura di «banca telefonica» del Gruppo Bancario;
- la crescita del portafoglio attivo dei prodotti di protezione e la prosecuzione delle iniziative commerciali sul prodotto Casa (sia in ottica di cross-selling con gli altri prodotti sia favorendo la vendita del prodotto stand alone);
- il lancio (a luglio 2018) di un nuovo prodotto dedicato al comparto viaggi che prevede la proposizione tramite le piattaforme digitali della banca, la “APP” e l'internet banking;
- la ridefinizione della tariffa R.C. Auto, finalizzata al recupero della redditività del portafoglio Auto, con decorrenza a partire dal 1° di luglio 2018.

Nel corso dell'esercizio la formazione alla Rete si è focalizzata, oltre che sulle novità di prodotto anche sul nuovo modello di presidio della rete di vendita attraverso una maggiore presenza del personale commerciale della Compagnia presso le filiali, insieme agli specialisti della banca, per supportare la crescita del portafoglio da attuare con il rinnovo dei contratti e la nuova produzione.

Avvenimenti successivi alla chiusura dell'esercizio

Nel corso del 2019 proseguirà la collaborazione con le Reti distributive, anche sulla base del progetto strategico congiuntamente avviato nel 2018. In particolare, è previsto:

- il lancio di un'offerta assicurativa dedicata al comparto dei piccoli operatori economici;
- il lancio di un prodotto dedicato alla clientela agraria del Gruppo;
- il lancio di un prodotto dedicato alla copertura dei rischi inerenti la circolazione in bicicletta, la navigazione in internet e i servizi di “sharing” sui mezzi di trasporto;
- il restyling dei tre prodotti “core” (Protezione Auto, Protezione Casa e Protezione Infortuni);
- l'attivazione dell'omnicanalità del collocamento dei prodotti (attraverso diversi canali fisici e digitali);
- il lancio, per l'attività svolta tramite l'intermediario Agos Ducato, di un nuovo prodotto dedicato alla protezione dell'abitazione nonché un restyling dei prodotti in essere.

Nel primo trimestre 2019 si è concluso il procedimento avviato nei confronti della Compagnia da parte dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (“AGCM”) che ha esteso nei confronti di Crédit

Agricole Assicurazioni S.p.A. un procedimento per pratica commerciale scorretta, in violazione dell'art. 20 comma 2 del Codice del Consumo, in relazione alle coperture "rami elementari" commercializzate tramite la rete Agos. L'Autorità ha formalmente chiuso il procedimento accogliendo gli impegni proposti dalla Compagnia in data 31 ottobre 2018, senza l'accertamento dell'infrazione e senza irrogazione di alcuna sanzione. La Compagnia dovrà procedere all'implementazione delle attività proposte entro 3 mesi a far data dalla comunicazione dell'AGCM. Successivamente alle implementazioni previste negli impegni, la Compagnia dovrà redigere una relazione di ottemperanza al fine di dimostrare di aver adempiuto a quanto promesso.

In data 1° marzo 2019, la Compagnia ha presentato istanza di autorizzazione all'utilizzo, a partire dai dati al 31 dicembre 2018, dei parametri specifici dell'impresa (USP- *Untertaking specific parameters*) in sostituzione del sottoinsieme dei parametri definiti nella formula standard per il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità. L'Autorità di Vigilanza ha autorizzato la Compagnia in data 9 aprile 2019.

A.2 Risultati di sottoscrizione

La performance di Portafoglio di seguito illustrata si basa sulla segmentazione per le principali "Linee di Business" (LoB) ai sensi di Solvency II e non considera i proventi finanziari, la cui performance sarà trattata nella sezione dedicata A.3 Risultati di investimento.

(K€)	31/12/2018				
	RC Auto	Spese mediche	Incendio ed altri danni ai beni	Altre LoB	Totale
Premi emessi lordi	21.256	19.516	17.089	23.861	81.722
Premi di competenza lordi	19.826	19.734	16.083	21.679	77.321
Sinistri lordi	23.336	5.103	3.224	3.246	34.908
Variazione riserve tecniche lorde	0	0	-234	-44	-278
Spese lorde	12.192	9.680	8.176	10.407	40.653
Quota a carico dei riassicuratori	4.784	-1.973	-1.493	-1.928	-611

(K€)	31/12/2017				
	RC Auto	Spese mediche	Incendio ed altri danni ai beni	Altre LoB	Totale
Premi emessi lordi	19.960	18.824	15.159	19.838	73.781
Premi di competenza lordi	18.607	18.444	14.318	17.945	69.314
Sinistri lordi	14.709	5.272	4.109	2.704	26.795
Variazione riserve tecniche lorde ²	0	0	-6	-1	-7
Spese lorde	11.671	10.102	7.152	8.540	37.691
Quota a carico dei riassicuratori	-1.014	-1.286	-946	-1.363	-4.610

² Variazione riserve tecniche lorde : proforma dei dati 2017 per riportare come importo positivo se la differenza è negativa (riduzione delle altre riserve tecniche che determina un profitto) o come importo negativo se la differenza è positiva (aumento delle altre riserve tecniche che determina una perdita), in conformità con il Regolamento di esecuzione (UE) 2017/2190 della Commissione del 24 novembre 2017.

Nel 2018, i premi lordi di competenza di Crédit Agricole Assicurazioni ammontano a 77.321 migliaia di euro; la variazione rispetto l'anno precedente è in aumento del 12%, in particolare grazie alla crescita dei prodotti Protezione Casa e Agos CVT AUTO. In particolare, i premi della LoB:

- RC Auto hanno raggiunto 19.826 migliaia di euro nel 2018, ossia un incremento di 7% rispetto al 2017 grazie alla crescita di portafoglio;
- spese mediche sono aumentati a 19.734 migliaia di euro (18.444 migliaia di euro al 31 dicembre 2017), registrando un incremento del 7%, in linea con l'aumento di portafoglio;
- incendio e altri danni ai beni registrano un incremento di 12%, raggiungendo quota 16.083 migliaia di euro al 31 dicembre 2018 per effetto della crescita di portafoglio e del premio medio.

L'ammontare degli oneri relativi ai sinistri, pari a 34.908 migliaia di euro, registra un aumento del 30% rispetto al 2017, principalmente per il verificarsi di eventi naturali di particolare intensità e la concentrazione straordinaria di sinistri "gravi": 4 nel 2017 contro 20 nel 2018. Tale incremento è parzialmente bilanciato da un run-off positivo sugli esercizi precedenti.

Il rapporto "sinistri a premi" al netto della riassicurazione totale risulta in miglioramento, passando dal 43% nel 2017 al 38% nel 2018. L'andamento risulta in peggioramento sull'esercizio corrente attestandosi al 49% paragonato al 47% del 2017.

I premi ceduti del periodo ammontano a 26.265 migliaia di euro, mentre i sinistri pagati a carico dei riassicuratori sono pari a 11.376 migliaia di euro; al 31 dicembre 2018 l'indice di cessione, calcolato come rapporto fra i premi ceduti ed i premi emessi del periodo, è pari a 32% (37% al 31 dicembre 2017).

Quale termine di raffronto con il mercato, il 2018 evidenzia (dati al terzo trimestre), rispetto al 2017, un incremento dei volumi assicurativi danni complessivamente pari al +2,4%, in particolare con un aumento del comparto non auto del +3,2% e del comparto auto del +1,4%.

Il canale bancario prosegue nel suo percorso di crescita tra nuovi assetti distributivi e nuove partnership con una forte attenzione sui temi *digital* e multicanalità attraverso una ripresa dei volumi rispetto allo scorso anno del 5%, in particolare 4% nel settore auto e 11% nel settore non auto.

La Compagnia ha raggiunto una quota del mercato italiano di bancassicurazione pari al 4,5%³, escludendo le coperture CPI (Creditor Protection Insurance) che non rientrano nel perimetro di proposta della Compagnia e che rappresentano il 34% dell'offerta del canale bancassicurazione; la Compagnia evidenzia nel 2018 un incremento della raccolta premi rispetto all'esercizio 2017 del 10,8%, in particolare: Auto +15,7%, Beni e Patrimonio +11,5% e Persona +3,2%.

A.3 Risultati di investimento

A differenza del 2017, anno molto positivo per l'Eurozona poiché si è contraddistinto per una ripresa economica generalizzata che ha coinvolto in misura più marcata anche i Paesi mediterranei, compresa l'Italia, il 2018 sarà ricordato per le difficili trattative per l'uscita della Gran Bretagna dalla Comunità Europea e per la preoccupazione destata dalla situazione dell'Italia sia dal punto di vista politico che economico. I dati di crescita negativa del PIL italiano del terzo trimestre dell'anno (-0,12%) e i segnali negativi di diversi indicatori macroeconomici a livello internazionale in un clima di sfiducia generalizzato per la tenuta stessa dell'Euro, hanno portato il livello di spread del Btp rispetto al Bund a

³ Calcolo basato su dati IAMA Consulting

326 bps; livello ben lontano dal record toccato nel 2011 (+ 548 bps) ma, comunque, molto preoccupante per gli effetti che avrebbe potuto generare sulla tenuta del sistema bancario.

Fortunatamente, il compromesso trovato con la Commissione europea sulla crescita del bilancio statale italiano, ha velocemente fatto rientrare il rendimento dei Btp italiani a livelli di spread più sostenibili, anche se ben superiori a quelli di inizio anno (250 bps contro 160 bps).

Considerando un *asset allocation* concentrata principalmente su strumenti obbligazionari / monetari (circa 96%) e l'andamento del mercato, a fine dicembre 2018, Crédit Agricole Assicurazioni registra una performance globale degli investimenti pari a 698 migliaia di euro, in riduzione rispetto a fine 2017 di -201 migliaia di euro. Si precisa che i valori del 2018 risentono dell'esercizio della facoltà, prevista dalla Legge n. 136 del 17 dicembre 2018 così come disciplinata dal Regolamento IVASS n. 43 del 12 febbraio 2019, di valutare i titoli assegnati al comparto non durevole al valore iscritto nel bilancio al 31 dicembre 2017 ovvero, per i titoli non presenti nel portafoglio al 31 dicembre 2017, al costo di acquisizione, fatta salva la perdita di valore di carattere durevole. L'esercizio di tale facoltà, concessa alla luce della turbolenza dei mercati finanziari nel corso del 2018, consente infatti di rappresentare in maniera più corretta l'andamento economico della Compagnia nell'esercizio. La tabella sottostante dettaglia tale performance, calcolata secondo i principi contabili italiani, per categoria di attivo:

(K€)	31/12/2018	31/12/2017
Obbligazioni	303	297
Azioni	-1	0
Fondi di investimento	403	605
Oneri di investimento	-7	-4
TOTALE	698	898

Gli investimenti obbligazionari mostrano una performance di 303 migliaia euro, generati principalmente da cedole, in linea con la performance già realizzata nel 2017.

La performance dei fondi di investimento è generata anche dall'attività di trading effettuata durante l'anno, con utili netti di circa 55 migliaia di euro, che costituiscono il 14% della performance di questa categoria di asset. Rispetto all'anno precedente si registra una riduzione di circa -202 migliaia di euro principalmente a causa di minori plusvalenze realizzate a causa dell'andamento dei mercati e dell'apparenza al comparto non durevole che non ha beneficiato della facoltà prevista dal Regolamento IVASS n. 43 del 2019.

A.4 Risultati di altre attività

Gli altri proventi ed oneri sono principalmente relativi a imposte, ad ammortamenti di attività immateriali e ad altri ricavi e costi di natura residuale e/o straordinaria.

B. SISTEMA DI GOVERNANCE

B.1 Informazioni generali sul sistema di governance

Il sistema di *governance* adottato dalla Compagnia è di tipo “tradizionale”, prevedendo quali organi societari il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e l'Assemblea Generale degli Azionisti.

B.1.1 Ruoli responsabilità e mission degli attori della governance

Consiglio di Amministrazione

Alla data del 31 dicembre 2018, il Consiglio di Amministrazione (CdA) è composto da 11 membri, due dei quali con poteri esecutivi.

Al Consiglio di Amministrazione, in linea con i poteri stabiliti dalla legge, è affidata l'amministrazione ordinaria e straordinaria della Compagnia, in particolare con riferimento ai piani strategici, industriali e finanziari redatti in coerenza con le linee guida e le istruzioni stabilite dal Gruppo di appartenenza.

Il Consiglio di Amministrazione si riunisce con frequenza almeno trimestrale.

Nell'ambito dei compiti di indirizzo strategico, il Consiglio valuta anche l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Compagnia, con particolare riferimento al sistema di controllo interno ed alla gestione dei conflitti di interesse; definisce le linee di indirizzo del sistema medesimo, valutandone, almeno annualmente, l'adeguatezza, l'efficacia e l'effettivo funzionamento. Il Consiglio di Amministrazione approva il budget della Compagnia e definisce le strategie di investimento della stessa. Valuta, infine, il generale andamento della Compagnia, confrontando periodicamente i risultati conseguiti con quelli pianificati.

Con particolare riferimento al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, il Consiglio di Amministrazione ha nominato un amministratore non esecutivo come referente diretto delle funzioni fondamentali per le attività svolte dalle stesse funzioni: il Consigliere incontra periodicamente le funzioni fondamentali al fine di analizzare le attività svolte da tali ruoli e strutture in coerenza con le direttive definite in materia di sistema dei controlli interni e gestione dei rischi, valutare le performance e le eventuali disfunzioni e criticità riscontrate in modo da segnalare con urgenza le situazioni di particolare gravità e le necessità di miglioramento del sistema di controllo interno.

Alta Direzione

Ferme restando le responsabilità di dettaglio specificate nel funzionigramma per le diverse aree aziendali, l'Alta Direzione (Amministratore Delegato, Direttore Generale e Responsabili di Area) è responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del Sistema dei Controlli Interni e della Gestione dei Rischi, compresi quelli derivanti dalla non conformità alle norme. L'Amministratore Delegato ha il compito di supervisionare il corretto funzionamento e l'adeguatezza complessiva del Sistema dei Controlli Interni.

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale della Compagnia, formato da tre sindaci effettivi e due sindaci supplenti, tutti di comprovata esperienza, mantiene contatti con le diverse strutture aziendali preposte al controllo, oltre che con la Società di Revisione incaricata della revisione del bilancio e dello svolgimento delle verifiche previste durante il periodo di riferimento.

In particolare, il Collegio, che si riunisce di norma su base trimestrale, incontra la Società di Revisione e le funzioni fondamentali al fine di scambiare le informazioni circa le principali tematiche inerenti il

sistema di controllo; tra gli aspetti esaminati rientra il costante aggiornamento in merito all'andamento dei reclami ricevuti dalla Compagnia.

Il Collegio Sindacale viene inoltre informato in merito ai fatti rilevanti intervenuti nel periodo in ambito amministrativo-contabile e all'adempimento di eventuali obblighi nei confronti degli Organi di Vigilanza. Il Collegio periodicamente richiede notizie ed aggiornamenti sull'assetto organizzativo della Compagnia.

Comitati Aziendali

La Compagnia istituisce al proprio interno specifici comitati incaricati di raccordare le proprie attività operative, nonché di migliorare le sinergie con il socio unico Crédit Agricole Assurances S.A., entità che esercita altresì attività di direzione e coordinamento sulla Compagnia, con le altre società del Gruppo Crédit Agricole e con le Reti distributive.

I suddetti Comitati sono gli organi responsabili di migliorare l'efficienza gestionale ed i risultati aziendali complessivi, nonché di favorire l'integrazione dei flussi informativi tra i Responsabili delle diverse unità organizzative della Compagnia con quelli di Crédit Agricole Assurances, valorizzando sia la cultura del controllo interno che l'approccio integrato ai rischi d'impresa, conformemente ad un'impostazione *risk-based*.

Nel perseguimento degli obiettivi sopra richiamati, la Compagnia, in occasione della riunione consiliare del 14 dicembre 2017, ha aggiornato il «Regolamento dei Comitati Aziendali di Crédit Agricole Assicurazioni S.p.A.», che definisce e disciplina la *mission* e le modalità di svolgimento delle riunioni dei comitati della Compagnia, indicandone i rispettivi Responsabili e componenti.

Funzioni fondamentali

All'interno della Compagnia sono presenti quattro funzioni fondamentali:

- Funzione Attuariale;
- Funzione Compliance;
- Funzione Internal Audit;
- Funzione Risk Management.

Queste funzioni fondamentali supportano, attraverso le proprie competenze, il top management e il Consiglio di Amministrazione della Compagnia. Hanno l'autorità, le risorse e l'indipendenza operativa necessaria a garantire la realizzazione della propria missione.

Tutte queste funzioni hanno come referente il medesimo Amministratore non esecutivo. Nei paragrafi seguenti vengono descritte le relazioni con gli altri dipartimenti ed entità del Gruppo.

Funzione Compliance

Ruolo e responsabilità

Le attività di compliance sono svolte dalla Funzione Compliance e Controlli Permanenti della Compagnia (esternalizzata a Crédit Agricole Vita).

La Funzione Compliance è la struttura preposta al controllo dei rischi di non conformità alle norme e svolge un ruolo di rilievo nella creazione di valore aziendale, attraverso il rafforzamento e la preservazione del buon nome della Compagnia e della fiducia dei clienti nella sua correttezza operativa e gestionale.

A

B

C

D

E

Essa ha il compito di prevenire il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite patrimoniali o danni di reputazione, in conseguenza di violazioni di leggi, regolamenti o provvedimenti delle Autorità di Vigilanza o di non conformità alle norme di autoregolamentazione. Nello svolgimento della propria attività, la Funzione Compliance pone particolare attenzione al rispetto delle leggi e dei regolamenti volti ad assicurare la tutela dei consumatori.

Questa Funzione svolge a tempo pieno attività di compliance, per le Compagnie Crédit Agricole Vita e Crédit Agricole Assicurazioni, con la quale è in vigore un contratto di esternalizzazione. Inoltre una risorsa dedicata ai Controlli Permanenti svolge specifici controlli anche in ambito compliance per la Compagnia.

La Funzione non svolge mansioni operative presso nessuna Compagnia per la quale svolge l'attività di compliance e in tal modo è assicurata la completa indipendenza e autonomia di giudizio nell'esecuzione delle proprie attività.

La Funzione risponde al Consiglio di Amministrazione della Compagnia e ha come referente un amministratore non esecutivo.

Inoltre, la Funzione ha rapporti funzionali con il Dipartimento Compliance del Gruppo Crédit Agricole Assurances.

Organizzazione della Funzione e relazione con gli altri Dipartimenti e Entità del Gruppo

La Funzione di Compliance mantiene contatti con tutte le altre funzioni fondamentali della Compagnia. A tal fine è previsto uno scambio di flussi informativi, che possono avvenire tramite incontri dedicati, invio di documentazione e reportistica, partecipazione a "gruppi di lavoro congiunti" tra funzioni fondamentali, partecipazione a riunioni con i Comitati di Controllo istituiti, anche in conformità con gli standard di Crédit Agricole S.A.

La Funzione inoltre intrattiene rapporti con il Collegio Sindacale e con la Società di Revisione esterna nel corso delle verifiche sindacali.

Il responsabile della Funzione è anche membro dell'Organismo di Vigilanza della Compagnia, assieme al responsabile Internal Audit e ad un professionista esterno.

La Funzione partecipa al processo di identificazione e valutazione dei rischi e dei controlli aziendali, in collaborazione con le funzioni di Internal Audit e Risk Management.

Occasionalmente, fornisce consulenza nell'avvio di progetti, al fine di fornire supporto nella valutazione dei possibili impatti sul Sistema dei Controlli Interni, formulando opportune raccomandazioni.

Inoltre, dove e quando necessario, scambia flussi informativi con la Funzione Attuariale.

Funzione Internal Audit

Ruolo e responsabilità

L'attività di audit è svolta dalla funzione di Internal Audit aziendale.

Nel rispetto del principio di separatezza tra le funzioni operative e di controllo e nell'esercizio delle attività di audit per la Compagnia, la Funzione risponde al Consiglio di Amministrazione della Compagnia e ha, come referente, un amministratore non esecutivo.

La Funzione opera nel rispetto delle norme di legge e regolamentari, del codice etico della Compagnia, della Audit Policy del Gruppo e dei principi internazionali della professione e conformemente al mandato assegnatole dal Consiglio di Amministrazione.

I compiti, le responsabilità nonché le modalità di reportistica all'organo amministrativo della Società del predetto Responsabile, sono disciplinati dall'accordo di esternalizzazione in essere con Crédit Agricole Vita S.p.A., nonché dal vigente documento interno alla Compagnia denominato "Il sistema di controllo interno e le politiche delle funzioni fondamentali".

Le risorse sono dedicate a tempo pieno ed in via esclusiva all'attività di audit per le Compagnie Crédit Agricole Vita e Crédit Agricole Assicurazioni, con la quale è stato predisposto un contratto di esternalizzazione. La funzione opera in modo trasversale nell'ambito delle stesse e non svolge mansioni operative presso nessuna delle due Compagnie, al fine di assicurare la completa indipendenza e autonomia di giudizio.

La Funzione è composta da dipendenti che sono tenuti ad evitare di essere coinvolti in attività che potrebbero creare situazioni di conflitti di interesse. È, inoltre, previsto che, nel caso in cui l'auditor abbia precedentemente lavorato nell'entità/area oggetto di verifica, debba trascorrere un periodo di tempo ("cooling-off period") minimo di 1 anno prima che egli/ella possa effettuare verifiche sulla stessa area.

Gli internal auditor non hanno responsabilità operative dirette o poteri su una qualsiasi delle attività sottoposte a verifica. Tuttavia, la necessità di imparzialità non esclude la possibilità di richiedere alla Funzione di Internal Audit pareri su questioni specifiche relative alla Governance dell'Impresa.

Inoltre, la funzione presenta le seguenti caratteristiche:

- libertà di accesso alle attività dell'impresa, alle strutture aziendali e a tutte le informazioni pertinenti, incluse le informazioni utili per la verifica dell'adeguatezza dei controlli svolti sulle funzioni aziendali esternalizzate;
- collegamenti con tutti i centri titolari di funzioni fondamentali.

L'indipendenza di azione della funzione è garantita anche dal Responsabile che:

- ha specifica competenza e professionalità e soddisfa i requisiti di idoneità alla carica per lo svolgimento dell'attività;
- è designato e revocato dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale, che ne fissa i compiti, i poteri, le responsabilità e le modalità di reportistica al Consiglio stesso;
- è svincolato da rapporti gerarchici e funzionali rispetto ai responsabili dei settori aziendali sottoposti al controllo;
- riferisce della propria attività direttamente al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale.

Organizzazione della Funzione e relazione con gli altri Dipartimenti e Entità del Gruppo

La Funzione di Internal Audit mantiene collegamenti con tutte le altre funzioni fondamentali della Compagnia. A tal fine è previsto uno scambio di flussi informativi, che possono avvenire tramite incontri dedicati, invio di documentazione e reportistica, partecipazione a "gruppi di lavoro congiunti" tra funzioni fondamentali, partecipazione a riunioni con i Comitati di Controllo istituiti, anche in conformità con gli standard di Crédit Agricole S.A.

La Funzione, inoltre, intrattiene rapporti con il Collegio Sindacale e con la Società di Revisione esterna nel corso delle verifiche sindacali.

A

B

C

D

E

Il responsabile della Funzione è anche membro dell'Organismo di Vigilanza della Compagnia, insieme al responsabile della Funzione Compliance e ad un professionista esterno.

Inoltre, la Funzione ha rapporti periodici con la struttura audit del Gruppo Crédit Agricole Assurances, a cui può richiedere, in caso di necessità, risorse specialistiche a supporto dell'attività di audit interna; la struttura di Gruppo può anche richiedere o effettuare direttamente audit su argomenti specifici.

Funzione di Risk Management

Ruolo e responsabilità

Le attività di gestione dei rischi della Compagnia sono svolte dalla Funzione Risk Management della Compagnia. Nel rispetto del principio di separatezza tra le funzioni operative e di controllo e nell'esercizio delle attività di risk management in favore della Compagnia, la Funzione risponde al Consiglio di Amministrazione della Compagnia e ha come referente un amministratore non esecutivo.

Inoltre, la Funzione ha rapporti funzionali con il Dipartimento di Risk Management del Gruppo Crédit Agricole Assurances. All'interno del Servizio Risk Management è stato collocato l'Ufficio reclami.

La Funzione Risk Management è dedicata a tempo pieno e in via esclusiva all'attività di gestione dei rischi per Crédit Agricole Vita e Crédit Agricole Assicurazioni, con la quale è stato predisposto un contratto di esternalizzazione. La funzione opera in modo trasversale nell'ambito delle stesse e non svolge mansioni operative presso nessuna delle due Compagnie, al fine di assicurare la completa indipendenza e autonomia di giudizio.

La Funzione Risk Management assicura un sistema di reporting dei rischi, al fine di monitorare l'esposizione della Compagnia ai rischi identificati e fornire al Consiglio di Amministrazione, all'Alta direzione ed ai diversi Comitati, un'adeguata e continua informazione riguardante, in particolare: "cruscotto" dei rischi e dei controlli permanenti, report ORSA (Valutazione interna del rischio e della solvibilità), segnalazione di allerta in caso di superamento dei limiti operativi stabiliti, report su "*Asset and Liability Management*" (ALM), relazione sui risultati di Solvency II in conformità con il *Risk Appetite Framework*.

La Funzione Risk Management predispone una relazione annuale delle attività, sottoposta all'attenzione del Consiglio di Amministrazione.

Essa opera in conformità con l'organizzazione e i principi fondatori stabiliti dalla controllante Crédit Agricole Assurances.

Le principali responsabilità della funzione sono formulare opinioni sulle decisioni fondamentali che generano rischiosità (principio four-eyes), implementare un sistema di supervisione dei rischi e di prevenzione degli stessi, provvedere all'implementazione ed elaborazione della mappatura dei rischi, definendo metodologia, strumenti e criteri di valutazione, in condivisione con la Direzione dei Rischi e dei Controlli Permanenti della controllante Crédit Agricole Assurances, garantendone l'adeguato aggiornamento.

La Funzione definisce inoltre il sistema dei controlli target, adattando alla realtà locale gli standard e le metodologie della controllante Crédit Agricole Assurances sia per quanto riguarda la gestione dei rischi sia per quanto riguarda i controlli permanenti, condividendo con la Direzione dei Rischi e dei Controlli Permanenti della controllante Crédit Agricole Assurances gli indicatori di rischio, i modelli e le metodologie di misurazione, nonché il sistema di reporting, al fine di verificare che i modelli adottati rilevino e documentino adeguatamente tutti i rischi presenti.

La Funzione Risk Management svolge un ruolo importante in termini di informazione tempestiva e costante al Dipartimento Rischi e Controlli Permanenti della controllante in merito alle eventuali segnalazioni di allerta e al superamento dei limiti operativi e finanziari stabiliti relativamente ai rischi di mercato, eventuali interventi delle Autorità di Controllo, criticità (per quanto riguarda i rischi operativi) rilevanti in termini di impatto economico, reputazionale e normativo.

Durante lo svolgimento delle proprie mansioni la Funzione ha libero accesso a tutte le informazioni/attività della Compagnia utili al conseguimento dei propri obiettivi.

La Funzione Risk Management ha la responsabilità del processo ORSA, con il supporto fornito dalla Funzione Attuariale e dalla controllante Crédit Agricole Assurances.

Organizzazione della Funzione e relazione con gli altri Dipartimenti e Entità del Gruppo

La Funzione Risk Management mantiene contatti con tutte le altre funzioni fondamentali della Compagnia. A tal fine è previsto uno scambio di flussi informativi, che possono avvenire tramite incontri dedicati, invio di documentazione e reportistica, partecipazione a “gruppi di lavoro congiunti” tra funzioni fondamentali, partecipazione a riunioni con i Comitati di Controllo istituiti, anche in conformità con gli standard di Crédit Agricole S.A.

La Funzione inoltre intrattiene rapporti con il Collegio Sindacale e con la Società di Revisione esterna nel corso delle verifiche sindacali.

Essa partecipa al processo di identificazione e valutazione dei rischi e dei controlli aziendali, in collaborazione con le funzioni di Internal Audit e Compliance.

Occasionalmente, fornisce consulenza nell’avvio di progetti, al fine di fornire supporto nella valutazione dei possibili impatti sul Sistema dei Controlli Interni, formulando opportune raccomandazioni.

Inoltre, dove e quando necessario, scambia flussi informativi con la Funzione Attuariale.

Funzione Attuariale

Ruolo e responsabilità

Alla Funzione Attuariale sono attribuiti compiti di coordinamento, di gestione e di controllo in materia di riserve tecniche, nonché di valutazione delle politiche di sottoscrizione e degli accordi di riassicurazione.

Tale funzione, oltre a svolgere un presidio interno sulle voci tecniche, contribuisce ad applicare in modo efficace il sistema di gestione dei rischi della Compagnia.

Questa Funzione è dedicata a tempo pieno e in via esclusiva alle attività relative la funzione attuariale per Crédit Agricole Vita e Crédit Agricole Assicurazioni (dal 1 giugno 2018), con la quale è stato predisposto un contratto di esternalizzazione. La Funzione opera in modo trasversale nell’ambito delle stesse e non svolge mansioni operative presso nessuna delle due Compagnie, al fine di assicurare la completa indipendenza e autonomia di giudizio.

Organizzazione della Funzione e relazione con gli altri Dipartimenti e Entità del Gruppo

La Funzione Attuariale mantiene contatti con tutte le altre funzioni fondamentali della Compagnia. A tal fine è previsto uno scambio di flussi informativi, che possono avvenire tramite incontri dedicati, invio di documentazione e reportistica, partecipazione a “gruppi di lavoro congiunti” tra funzioni

A

B

C

D

E

fondamentali, partecipazione a riunioni con i Comitati di Controllo istituiti, anche in conformità con gli standard di Crédit Agricole S.A.

La Funzione inoltre intrattiene rapporti con il Collegio Sindacale e con la Società di Revisione esterna nel corso delle verifiche sindacali.

La Funzione Attuariale di Crédit Agricole Assurances fornisce una “second opinion” sull’adeguatezza del calcolo delle Best Estimate Liability, (controlli istituzionalizzati di Gruppo).

B.1.2 Cambiamenti importanti nel sistema di governance nel periodo di riferimento

Durante il periodo di riferimento 2018, non sono intervenuti cambiamenti rilevanti nel sistema di *governance* della Compagnia, rispetto a quanto già rappresentato con riferimento all’esercizio 2017.

A titolo informativo si evidenzia che, in occasione della riunione consiliare del 27 febbraio 2018, si è provveduto a nominare il “Responsabile della protezione dei dati personali” (i.e., “*Data Protection Officer*”), in ottemperanza alle disposizioni di cui all’articolo 37 del Regolamento (UE) 2016/679.

Modifiche al sistema di *governance* sono attese a partire dal 2019, a valle dell’intervenuta emanazione, in data 3 luglio 2018, **del Regolamento IVASS n. 38/2018 sul governo societario delle imprese e dei gruppi assicurativi.**

In ottemperanza delle disposizioni del citato Regolamento IVASS n. 38 del 3 luglio 2018, entrato in vigore il 22 luglio 2018, recante “Disposizioni in materia di sistema di governo societario” e della Lettera al Mercato del 5 luglio 2018 recante “Orientamenti IVASS sull’applicazione del principio di proporzionalità nel sistema di governo societario delle imprese di assicurazione e riassicurazione e dei gruppi”, la Compagnia ha effettuato un processo di autovalutazione sulla base, innanzitutto, della natura, portata e complessità dei rischi inerenti le attività svolte.

Nello svolgimento di tale self-assessment, si è tenuto conto dell’assenza di specifici indicatori di complessità quali:

- i. l’utilizzo di modelli interni per il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità;
- ii. l’esercizio congiunto dei rami vita e danni;
- iii. l’emissione di strumenti finanziari negoziati su mercati regolamentati;
- iv. la compagine sociale caratterizzata da rilevanti interessi di minoranza;
- v. la complessità dei rischi assicurativi assunti in termini di elevato rischio di sottoscrizione o di operatività transnazionale;
- vi. la presenza di una rete distributiva strutturalmente variegata e complessa in termini di canali utilizzati;
- vii. la complessità delle strategie di gestione degli attivi in termini di rilevante utilizzo di strumenti finanziari derivati, investimenti in strumenti illiquidi o scostamento rilevante della scadenza media degli investimenti da quella delle passività.

Ad esito di tale esercizio, la Compagnia è risultata essere riconducibile al modello di governo “semplificato”, soprattutto in ragione (i) dell’ammontare dei premi lordi rami danni alla data di riferimento (pari a circa Euro 82 milioni al 31 dicembre 2018); (ii) dell’assenza degli indicatori di complessità sopra indicati, e (iii) dell’appartenenza prospettica al Sotto-Gruppo Crédit Agricole Assurances Italia.

Nel contesto dell’adeguamento alle disposizioni del Regolamento 38, in applicazione del principio di proporzionalità, la Compagnia valuta anche soluzioni organizzative calibrate sull’effettivo profilo di rischio e di complessità delle attività svolte.

B.1.3 Informazioni relative alla politica di remunerazione

Crédit Agricole Assicurazioni ha implementato una politica di remunerazione in linea con il Gruppo Crédit Agricole Assurances e Crédit Agricole S.A e la ha adattata alla propria struttura interna.

Principi generali, obiettivi e governo

Principi Generali

In merito alla politica di remunerazione, la Compagnia ha agito, nel corso del 2018, in conformità al Regolamento ISVAP n. 39 del 9 giugno 2011, ed ha avviato l'adeguamento al Regolamento IVASS n. 38/2018 del 3 luglio, come indicato al paragrafo B.1.2.

Il Regolamento IVASS n. 38 del 3 luglio 2018, che ha abrogato il sopra citato Regolamento ISVAP n. 39, ne incorpora infatti le previsioni e, in linea con gli orientamenti internazionali ed europei di interesse, rafforza la coerenza delle politiche di remunerazione con gli interessi di lungo termine dell'impresa, arricchendo l'informativa in materia resa agli azionisti e all'IVASS. Lo Statuto della Compagnia prevede che l'Assemblea ordinaria dei Soci:

- approvi le Politiche di remunerazione applicate dalla Compagnia a favore degli organi sociali e del personale;
- determini i compensi degli organi nominati dall'Assemblea medesima.

Ai fini del puntuale adempimento dei propri compiti, l'Assemblea dei Soci è destinataria di apposita informativa da parte del Consiglio di Amministrazione, sia in fase di approvazione preventiva delle Politiche di remunerazione, sia in sede di verifica della corretta attuazione delle linee guida contenute nelle medesime.

Obiettivi

Le politiche di remunerazione della Compagnia sono dirette a premiare risultati effettivi e duraturi, adeguatamente corretti in base ai rischi ad essi associati.

La governance societaria delle politiche di remunerazione della Compagnia garantisce che queste siano fondate su regole chiare e rigorose che ne assicurino la coerenza, evitando il prodursi di situazioni di conflitto di interesse e garantendo la massima trasparenza attraverso un'adeguata informativa a tutti i soggetti interessati, realizzata nel rispetto di quanto definito dai principi del citato Regolamento.

Nella definizione delle politiche di remunerazione si tiene conto dei principi previsti dalle politiche di remunerazione tempo per tempo adottate dalla controllante Crédit Agricole Assurances S.A., in attuazione degli indirizzi di Gruppo, verificandone preventivamente la conformità e la coerenza col Regolamento.

Nel rispetto dei principi enunciati, le Politiche di Remunerazione mirano al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- attrazione, motivazione e retention di risorse professionalmente qualificate;
- riconoscimento del merito al fine di valorizzare adeguatamente il contributo personale delle risorse;
- effettiva creazione di valore ed orientamento delle performances di tutto il personale, verso obiettivi di breve, medio e lungo periodo, nell'ambito di un quadro di regole di riferimento indirizzate ad un corretto controllo dei rischi aziendali, attuali e prospettici e al mantenimento di un adeguato livello di liquidità e di patrimonializzazione;

A

B

C

D

E

- equità retributiva interna, mediante il giusto riconoscimento al contributo fornito e alle responsabilità attribuite;
- competitività retributiva esterna, attraverso un costante riferimento al mercato;
- sostenibilità economica dei sistemi di remunerazione (“affordability”), attraverso il controllo delle implicazioni del costo del lavoro sul conto economico, sia nel breve che nel medio e lungo termine;
- rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari applicabili alla Compagnia;
- allineamento alle strategie di business della Compagnia e del Gruppo.

Governance

Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia è incaricato della definizione, della corretta applicazione e della periodica revisione delle Politiche di remunerazione.

Alla luce delle valutazioni effettuate in sede di approvazione delle Politiche di Remunerazione, è stato ritenuto che le dimensioni e complessità della struttura aziendale della Compagnia non richiedessero l’istituzione di un Comitato Remunerazioni.

La scelta è stata giustificata in base ai seguenti fattori:

- la Compagnia non è quotata su mercati regolamentati e non è emittente di titoli offerti al pubblico;
- la struttura di governance prevede un solo Amministratore Delegato e un Direttore Generale;
- le Politiche di remunerazione sono caratterizzate da meccanismi semplici e, in particolare, non prevedono il ricorso a piani incentivanti basati sull’emissione di strumenti finanziari;
- non è prevista alcuna remunerazione variabile a favore dei componenti del Consiglio di Amministrazione, ad eccezione della remunerazione riconosciuta all’Amministratore Delegato ed al Direttore Generale, legati alla Compagnia da rapporto di lavoro subordinato con qualifica di dirigenti;
- l’incidenza complessiva delle remunerazioni variabili riconosciute al personale è limitata;
- per la distribuzione dei propri prodotti la Compagnia non si avvale di una rete capillare di intermediari assicurativi, dal momento che distribuisce i suoi prodotti, in modo quasi esclusivo, ricorrendo ad un ristretto numero di istituti bancari.

Il personale rilevante per l’applicazione delle disposizioni in materia di remunerazione include “i direttori generali, i dirigenti con compiti strategici, i responsabili e il personale di livello più elevato delle funzioni fondamentali e le altre categorie del personale, la cui attività può avere un impatto significativo sul profilo di rischio della Compagnia”.

Pertanto, ai fini dell’individuazione del perimetro di applicazione delle Politiche di remunerazione viene svolta una ricognizione puntuale delle funzioni aziendali, allo scopo di valutarne la rilevanza in termini di “assunzione di rischi” per la Compagnia.

Informazioni sulle principali componenti della Politica di Remunerazione del Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale dell’Alta Direzione, dei Dirigenti e Funzionari, del personale delle Funzioni fondamentali e dei Distributori, fornitori ed altri collaboratori.

La Compagnia si avvale degli strumenti retributivi di seguito illustrati.

	CdA e Collegio Sindacale	Alta Direzione, altri dirigenti e funzionari	Outsourcing CA Vita funzioni fondamentali
Emolumenti e retribuzioni fissi	+	+	+
Remunerazione variabile		+	+
Oneri Sociali		+	+
TFR		+	+
Rimborso spese	+	+	+
Coperture Assicurative		+	+
Previdenza Complementare		+	+
Altri benefits	+	+	+

Nel 2018, non è stato previsto il ricorso ad alcuna forma di remunerazione basata su strumenti finanziari. In futuro, ove si ritenesse di prevedere il ricorso a forme di remunerazione incentivanti basate su strumenti finanziari, esse dovranno essere coerenti e parametrizzate al rischio assunto dalla Compagnia e strutturate in modo da evitare il prodursi di incentivi in conflitto con l'interesse della Compagnia in un'ottica di lungo termine.

A tal fine, eventuali piani di remunerazione basati su azioni e altri strumenti finanziari dovranno prevedere adeguati periodi temporali per l'assegnazione di tali azioni o strumenti, per l'esercizio delle opzioni e per il mantenimento degli stessi, al fine di rendere graduale il conseguimento dei relativi vantaggi economici.

In ogni caso, nella determinazione degli obiettivi al cui raggiungimento è subordinato il riconoscimento della remunerazione variabile, la Compagnia cura che i parametri adottati non siano tali da incentivare comportamenti di *moral hazard* da parte dei dipendenti e, in particolare, l'assunzione di rischi e/o esposizioni che possano compromettere l'equilibrio patrimoniale dell'impresa nel medio/lungo termine. La Compagnia cura, altresì, che tali parametri non incoraggino posizioni speculative nell'ambito del "*proprietary trading*".

Per il conseguimento di tale obiettivo, la Compagnia individua anche obiettivi di tipo non quantitativo, volti ad incentivare il duraturo miglioramento dell'operatività della struttura aziendale.

Il Consiglio di Amministrazione fornisce annualmente un'adeguata informativa all'Assemblea ordinaria dei Soci sull'attuazione della Politica di Remunerazione.

Personale dipendente (Dirigenti e Funzionari rientranti nell'ambito di applicazione)

Con particolare riferimento al personale dipendente, la remunerazione fissa è definita sulla base dell'inquadramento contrattuale, del ruolo ricoperto, delle eventuali responsabilità assegnate, della particolare esperienza e competenza maturata, in conformità con il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro.

L'Amministratore Delegato, la Direzione Generale e l'Area Amministrazione, Controllo e Risorse Umane organizzano e dirigono il processo volto a definire gli interventi retributivi e di inquadramento contrattuale.

Al fine di motivare adeguatamente la produttività del Personale rientrante nell'ambito di applicazione, le remunerazioni corrisposte prevedono, oltre alla remunerazione fissa, il riconoscimento di una componente variabile stabilita in conformità le Politiche di Remunerazione.

Il riconoscimento della componente variabile è legata al raggiungimento di risultati prestabiliti, oggettivi e misurabili.

Amministratore Delegato e Direttore Generale

Le retribuzioni dell'Amministrazione Delegato e del Direttore Generale prevedono un pacchetto bilanciato tra remunerazione fissa e remunerazione variabile, nell'ottica di una equa proporzione ed un corretto bilanciamento tra i due elementi, concepiti in modo tale da non incentivare in alcun modo l'assunzione di rischi in misura eccedente rispetto al grado di rischio previsto nelle strategie aziendali. Il riconoscimento della componente variabile è legata al raggiungimento di risultati prestabiliti, oggettivi e misurabili.

Funzioni Fondamentali

Le Funzioni di Internal Audit, Risk Management, Funzione Attuariale e Compliance della Compagnia sono state svolte da Crédit Agricole Vita S.p.A., nell'ambito di un contratto di esternalizzazione.

In fase di perfezionamento (e revisione periodica) dei contratti di esternalizzazione stipulati con il fornitore, la Compagnia assicura che:

- il costo del servizio corrisposto al fornitore è un importo annuo fisso in conformità con i principi stabiliti dalle Politiche di Remunerazione;
- il sistema di retribuzione applicato dal fornitore ai Responsabili delle funzioni fondamentali è coerente con i principi stabiliti nel Regolamento ISVAP n. 39 del 9 giugno 2011 (e poi dal Regolamento n. 38/2018).

Fornitori di servizi esternalizzati

Nella determinazione del corrispettivo spettante ai fornitori di servizi esternalizzati, la Compagnia:

- cura che sia assicurata una sana e prudente gestione del rischio, nonché la coerenza con gli obiettivi strategici della Compagnia e con la sua redditività ed equilibrio di lungo termine;
- evita l'applicazione di criteri basati in modo esclusivo o prevalente sui risultati di breve periodo.

Intermediari distributori

Nella determinazione del corrispettivo spettante agli intermediari incaricati della distribuzione dei propri prodotti, la Compagnia:

- cura che sia assicurata una sana e prudente gestione del rischio, nonché la coerenza con gli obiettivi strategici della Compagnia e con la sua redditività ed equilibrio di lungo termine;
- evita l'applicazione di criteri che incentivino condotte contrarie all'obbligo di comportarsi secondo correttezza nei confronti degli assicurati;
- evita l'applicazione di criteri basati in modo esclusivo o prevalente sui risultati di breve periodo;
- privilegia misure volte ad incentivare il miglioramento della qualità dei servizi nei confronti della clientela e il perseguimento di obiettivi di medio/lungo periodo, attraverso la creazione di relazioni consolidate (quali, a titolo di esempio, le provvigioni di mantenimento/gestione).

Di conseguenza, la Compagnia ha cura che le pratiche di remunerazione degli intermediari e del proprio Personale siano definite in modo da evitare che il distributore sia indotto a non perseguire l'interesse del cliente e quindi in modo da evitare che si generino conflitti di interesse.

Remunerazione variabile a lungo termine

Per l'Alta Direzione e in ogni caso in cui la componente variabile prevista al raggiungimento del 100% degli obiettivi assegnati ecceda il 30% della remunerazione fissa, il pagamento di una componente rilevante della remunerazione variabile (non inferiore al 30% della remunerazione variabile complessiva) è stato differito di almeno 12 mesi rispetto all'esercizio di riferimento; nello stabilire l'importo della componente differita si è tenuto conto, in particolare, dei rischi attuali o futuri connessi agli obiettivi prefissati e agli oneri correlati. Negli altri casi, il differimento è stato di minore durata e funzionale unicamente all'accertamento del conseguimento degli obiettivi (la valutazione di norma si conclude nel terzo mese dalla chiusura dell'esercizio finanziario di riferimento).

Principali caratteristiche dei regimi pensionistici integrativi o di prepensionamento

La Compagnia assicura che i compensi aggiuntivi agli organi con funzione di amministrazione e controllo, all'alta direzione e al restante personale rientrante nell'ambito di applicazione delle presenti Politiche di remunerazione, pattuiti, qualora ne ricorrano i presupposti di legge, in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro, rispettino criteri di ragionevolezza e proporzionalità rispetto alla remunerazione percepita, nonché di coerenza con le previsioni normative e contrattuali vigenti.

Ai fini del calcolo dell'importo pattuito si terrà conto, in particolare, dell'emolumento annuo ovvero della retribuzione annua lorda del soggetto, nonché di quanto effettivamente percepito a titolo di remunerazione variabile nell'ultimo triennio, o nel minor periodo eventualmente osservabile.

Nessun compenso aggiuntivo verrà riconosciuto in caso di revoca dell'incarico o licenziamento per giusta causa, nonché in presenza di condotte dolose o gravemente colpose.

La Compagnia assicura, inoltre, che tali compensi non siano erogati qualora si sia verificato un "significativo deterioramento della situazione patrimoniale o finanziaria dell'impresa", intesa come il verificarsi di circostanze che possano ragionevolmente determinare l'impossibilità per la Compagnia di rispettare, in via non meramente transitoria, i requisiti di solvibilità tempo per tempo stabiliti dalle disposizioni normative vigenti.

B.2 Requisiti di professionalità e onorabilità

Il Gruppo Crédit Agricole Assurances ha definito formalmente le regole per valutare e documentare la professionalità e l'onorabilità (individuale e collettiva) di soggetti rilevanti (membri del Consiglio di Amministrazione, dirigenti responsabili e i responsabili di funzioni fondamentali) all'interno della sua "Politica di professionalità e onorabilità per le compagnie assicurative del Gruppo Crédit Agricole".

La suddetta Politica viene rivista ogni anno e modificata al verificarsi di determinate circostanze (ad esempio modifiche alle regole per la valutazione e la documentazione di professionalità e onorabilità).

La vigente «Politica per la valutazione dei requisiti di idoneità alla carica degli esponenti aziendali e dei responsabili delle funzioni di controllo interno e della funzione attuariale», in ultimo aggiornata in occasione della riunione consiliare del 14 dicembre 2017, verrà modificata nel corso del 2019, anche al fine di tenere conto delle disposizioni di cui al **Regolamento IVASS n. 38/2018**.

A

B

C

D

E

Fermo restando il rispetto del requisito di onorabilità e professionalità (in termini di competenze professionali, di buona reputazione e di indipendenza) previsto dalla normativa del settore di pertinenza, la Compagnia assicura anche che i suoi esponenti aziendali (membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, così come, se nominati, il Direttore Generale e l'Amministratore Delegato) possiedano, collettivamente, qualifiche, capacità, competenze e conoscenze in merito a quegli ambiti di rilevanza centrale per l'operatività della Compagnia.

La valutazione della conformità ai requisiti di ammissibilità da parte dei Responsabili delle funzioni fondamentali/servizi esternalizzati viene svolta collettivamente dal Consiglio di Amministrazione, avendo ottenuto il parere del Collegio Sindacale, al momento della nomina di tali responsabili.

Il Consiglio di Amministrazione è tempestivamente informato di eventuali modifiche alle informazioni fornite dalle persone incaricate delle funzioni fondamentali/servizi esternalizzati riguardanti il rispetto dei requisiti per assumere l'incarico.

B.2.1 Requisiti di professionalità e onorabilità regolamentare

Requisiti di professionalità regolamentare

Professionalità collettiva del Consiglio di Amministrazione

La professionalità collettiva è valutata in base alle qualifiche, conoscenze ed esperienze dei membri del Consiglio. Essa riflette i vari compiti assegnati a ciascuno dei singoli membri per garantire un'adeguata diversificazione delle qualifiche, delle conoscenze e delle relative esperienze. L'obiettivo finale è garantire che la Compagnia sia amministrata e supervisionata in modo professionale.

Professionalità individuale dei Consiglieri di Amministrazione

Le competenze professionali sono valutate alla luce dei requisiti di professionalità di cui all'art. 3 del Decreto Ministeriale n. 220/2011, conformemente a quanto previsto al riguardo dalla Politica interna di valutazione dei requisiti di idoneità alla carica.

Professionalità individuale dei responsabili delle funzioni fondamentali

Le competenze professionali sono valutate alla luce dei seguenti requisiti, conformemente a quanto previsto al riguardo dalla Politica interna di valutazione dei requisiti di idoneità alla carica: esperienza professionale di almeno tre anni prima della nomina, avendo svolto un ruolo manageriale in alternativa in uno dei seguenti contesti:

- imprese di assicurazione o di riassicurazione;
- controlli interni presso istituti bancari, società di investimento, intermediari di assicurazioni o società di consulenza.

Competenze

La regolamentazione Solvency II delinea cinque ambiti per le competenze necessarie a soddisfare il requisito di professionalità individuale e collettiva. Si tratta di competenze assicurative, finanziarie, contabili, attuariali e di gestione.

Il Consiglio di Amministrazione deve possedere collettivamente le conoscenze e le esperienze essenziali dei mercati assicurativi e dei capitali, della strategia aziendale e dei modelli di business, dei sistemi di governance, dell'analisi finanziaria e attuariale e dei requisiti legali e regolamentari applicabili all'impresa di assicurazione.

Requisiti di onorabilità regolamentare

Principi

L'onorabilità sussiste se il singolo soggetto non è stato condannato per un reato relativo ad infrazioni riconducibili ai requisiti di pertinenza.

Soggetti dichiarati non idonei

I soggetti considerati non idonei ai requisiti di professionalità e onorabilità sono revocati dalla carica.

Evidenze

Sono necessarie prove a sostegno dell'onorabilità che quantomeno devono essere fornite mediante la presentazione del casellario giudiziale o, in mancanza, di un documento equivalente rilasciato da un'autorità legale o amministrativa competente.

Requisiti di informativa all'Autorità di Vigilanza

L'Autorità di Vigilanza deve essere informata riguardo i consiglieri di amministrazione e i responsabili delle funzioni fondamentali, così come devono essere notificate le nomine e le rinomine.

Il Servizio Legale e Affari Societari è responsabile dell'identificazione delle informazioni necessarie per la preparazione degli atti da notificare all'Autorità di Vigilanza.

B.2.2 Processo di valutazione e documentazione dei requisiti di professionalità e onorabilità

Disposizioni per valutare la professionalità

Professionalità individuale

La valutazione si basa prevalentemente sull'esperienza acquisita (attività correnti, precedenti nomine, ecc.). I principi di valutazione adottati riflettono:

- per i responsabili delle funzioni fondamentali: la valutazione delle competenze in base alle qualifiche conseguite, alle nomine precedenti, all'esperienza, alla formazione, che sono presentate in dettaglio nei documenti inviati all'Autorità di Vigilanza relativamente ai compiti che svolgono all'interno della Compagnia;
- per i consiglieri di amministrazione: la valutazione della professionalità in tutti gli ambiti di seguito riportati:
 - conoscenza dell'attività assicurativa (assicurazione, riassicurazione, intermediazione assicurativa, mercati finanziari, gestione del rischio);
 - la conoscenza dei sistemi economici e finanziari nazionali e internazionali e dei relativi andamenti e sviluppi, nonché delle specificità del mercato assicurativo;
 - conoscenza dei mercati geografici e dei prodotti in cui opera la Compagnia e delle loro caratteristiche;
 - conoscenza delle norme specifiche del settore (assicurazioni, normativa finanziaria e fiscale, privacy);
 - conoscenza dei sistemi di controllo interno, metodi di calcolo, gestione e controllo dei rischi;
 - conoscenza degli aspetti di governance societaria e dei processi di gestione aziendale (reportistica finanziaria, affari legali, direzione e coordinamento del Gruppo, controllo di gestione, conflitti di interessi, rapporti con gli stakeholder, gestione delle risorse chiave, remunerazioni, governo e controllo del prodotto, responsabilità sociale dell'azienda);

A

B

C

D

E

- conoscenza della struttura organizzativa e dei sistemi informativi (organizzazione, ICT, politiche di outsourcing, continuità aziendale);
- conoscenza della struttura della Compagnia, del sistema di governance, dell'organizzazione e del posizionamento sul mercato.

Le regole per effettuare una valutazione individuale sono definite nella politica di riferimento.

Professionalità collettiva

La professionalità collettiva del Consiglio di Amministrazione è valutata sulla base delle competenze individuali di tutti i consiglieri. Le qualifiche, gli incarichi, l'esperienza e il livello di competenza nei cinque ambiti stabiliti dalla direttiva Solvency II vengono verificati al fine di definire e offrire piani di formazione.

Il livello di competenze previsto e le regole per la determinazione di professionalità collettiva sono definite nella relativa politica.

Piani di formazione

I risultati attinenti alla valutazione delle competenze vengono analizzati per determinare i piani di formazione che devono essere attuati:

- responsabili delle funzioni fondamentali: al momento della loro nomina e in funzione delle esigenze individuate, i piani di formazione possono essere organizzati su base individuale;
- consiglieri di amministrazione: il piano di formazione proposto è identico per tutti i membri del consiglio. Ciononostante, possono essere trattate tematiche specifiche su richiesta di un consigliere, sia integrando il piano di formazione collettiva oppure organizzando apposite sessioni individuali.

Disposizioni per la valutazione di onorabilità

I soggetti designati alla nomina devono dare evidenza della loro onorabilità (siano essi consiglieri, responsabili delle funzioni fondamentali), ed inoltre, fornire e aggiornare la documentazione che prova l'assenza di sentenze giudiziarie o penali o sanzioni a loro carico. Le medesime disposizioni valgono per il Responsabile delle attività di controllo sulle attività esternalizzate.

A tal fine, oltre al casellario giudiziario su menzionato (o documentazione equivalente), viene richiesta un'autodichiarazione da compilare e firmare quale prova della loro onorabilità.

B.3 Sistema di Gestione dei Rischi inclusa la valutazione interna del rischio e della solvibilità (ORSA)

B.3.1 Sistema di Gestione dei Rischi

Al fine di mantenere i rischi a cui la Compagnia è esposta nel breve e nel medio-lungo periodo ad un livello accettabile e coerente con le disponibilità patrimoniali della Compagnia, Crédit Agricole Assicurazioni si è dotata di un adeguato sistema di Gestione dei Rischi. Il *Risk Appetite* (la propensione al rischio) fa parte del sistema Gestione dei Rischi.

Il framework della Politica di Gestione del Rischio di Crédit Agricole Assicurazioni stabilisce i requisiti atti a garantire un approccio coerente per l'identificazione, la misurazione, la gestione, il monitoraggio e la segnalazione dei principali rischi attuali o potenziali.

Tutti questi rischi sono adeguatamente analizzati nel Comitato per il Controllo Interno di cui il Risk Manager e la Funzione Compliance e Controlli Permanenti sono membri permanenti.

In linea con le indicazioni stabilite a livello di Gruppo, il Sistema di Controllo Interno di Crédit Agricole Assicurazioni si basa su specifici principi riportati di seguito:

- strutturazione su diversi livelli di controllo;
- estensione anche ad altri servizi aziendali, come il Servizio dei Controlli Permanenti e la Funzione Attuariale;
- coordinamento funzionale effettuato dalla Capogruppo Crédit Agricole Assurances;
- principio di sussidiarietà.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del Sistema di Controllo Interno e stabilisce le relative direttive e linee guida; valuta periodicamente la sua costante completezza, operatività ed efficacia, anche per quanto riguarda le attività esternalizzate; assicura che il Sistema di Gestione dei Rischi consenta di identificare, misurare (anche in ottica prospettica) e controllare i rischi, compresa la non conformità alla normativa; approva la struttura organizzativa, la quale deve essere adeguata e coerente e deve garantire la separazione dei compiti nelle attività di processo, la tracciabilità e la visibilità delle operazioni e la trasparenza dei processi decisionali relativi ai singoli processi operativi.

Anche sulla base dell'esperienza passata, Crédit Agricole Assicurazioni si è impegnata a mantenere un Sistema di Controllo Interno per il monitoraggio dei rischi aziendali che coinvolge l'intera organizzazione aziendale; i soggetti attivi in questo sistema sono il Consiglio di Amministrazione, l'Alta Direzione e i Comitati Operativi (Comex, Comitato di Funzionamento, Comitato Finanza, , Comitato Rischi e Controlli Interni, Comitato Investimenti Sistemi Informativi, Comitato Nuove Attività e Nuovi Prodotti, il Comitato di Management della Conformità (CMC), Comitato Data Governance, Comitato Tecnico, Comitato del Modello e Comitato di Crisi).

La Funzione Risk Management assicura un sistema di reporting dei rischi al fine di monitorare l'esposizione della Compagnia ai rischi identificati e fornisce al Consiglio di Amministrazione, all'Alta Direzione e ai vari Comitati una relazione adeguata e costante, nello specifico:

- "cruscotto" dei rischi, integrato con i Ratio di solvibilità, secondo le norme previste dalla normativa Solvency II, sia per il Requisito Patrimoniale di Solvibilità SCR sia per la valutazione prospettica dei rischi ("cruscotto" ORSA);
- "cruscotto" dei controlli permanenti, per le questioni rilevanti;
- reporting su anomalie significative relative ai rischi operativi;
- relazione sui risultati Solvency II;
- conformità con il *Framework* della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework*);
- relazione relativa all'esposizione dei rischi nell'area patrimoniale e finanziaria.

B.3.2 Processo ORSA (Valutazione interna del rischio e della solvibilità)

La Valutazione Prospettica del Rischio (ORSA), nell'ambito del Framework della Gestione dei Rischi:

- sviluppa processi e procedure che mirano ad attuare la valutazione prospettica del rischio sia annualmente sia "out of cycle" (se necessario);
- spiega la relazione tra il profilo di rischio, i limiti di tolleranza dei rischi e le esigenze generali di solvibilità;
- monitora e determina le esigenze generali di capitale;
- sviluppa processi di gestione della qualità dei dati relativi alla valutazione prospettica del rischio;
- informa l'Alta Direzione, il Consiglio e il Regolatore circa la valutazione prospettica del rischio.

A

B

C

D

E

La valutazione Interna del Rischio e della Solvibilità (ORSA), parte integrante del Sistema di Gestione dei Rischi, è organizzata a livello di Compagnia e consolidata a livello di Gruppo.

Il processo ORSA è parte integrante del funzionamento della Compagnia e dei processi decisionali esistenti, a tre livelli:

- **Strategico:** validazione da parte dell'Alta Direzione delle sfide strategiche e della propensione al rischio (da definire a livello di Gruppo e di singola Compagnia), con riferimento agli obiettivi di solvibilità, di redditività e di valore, tradotti questi ultimi nella strategia di rischio attraverso i limiti di tolleranza al rischio.
- **Gestionale:** attraverso la sincronizzazione con il processo di pianificazione a medio termine.
- **Operativo:** attraverso gli studi di allocazione, tariffazione (*pricing*), ecc. integrando i criteri economici dell'ORSA.

La visione ORSA è presa in considerazione nei processi di gestione dei principali rischi, attraverso indicatori operativi di monitoraggio dei rischi armonizzati a livello di Gruppo, i limiti associati alla propensione al rischio e le leve di azione.

Il processo ORSA, quale componente essenziale a supporto del processo di pianificazione strategica e di budget triennale, si svolge almeno una volta all'anno e ogni qualvolta si verificano cambiamenti di contesto o del profilo di rischio ritenuti rilevanti dal Consiglio di Amministrazione (valutazione "out of cycle").

La valutazione prospettica del rischio combina un approccio quantitativo e qualitativo allo scopo di identificare e valutare tutti i rischi a cui la Compagnia è o potrebbe essere esposta, includendo anche quelli non previsti dalla formula standard.

Il *Risk Appetite Framework* è parte integrante del processo ORSA.

L'esercizio ORSA per scopi regolamentari viene effettuato almeno su base annuale e generalmente nel primo semestre ed è basato sui dati di riferimento al 31 dicembre.

Il consolidamento di gruppo è effettuato nell'ultima parte dell'anno con la definizione del piano di medio termine (3 anni) e della pianificazione del capitale.

Tenendo conto del *Risk Appetite Framework* approvato dal Consiglio di Amministrazione, il Comitato Tecnico e il Comitato Finanza discutono e validano gli scenari ORSA da sottoporre al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione.

Durante il primo trimestre 2019, Crédit Agricole Assicurazioni ha predisposto il report ORSA a partire dal profilo di rischio della Compagnia al 31 dicembre 2018. Tale report copre i seguenti aspetti:

- fabbisogno complessivo di solvibilità a breve e a lungo termine, tenendo conto del relativo profilo di rischio, dei limiti di tolleranza dei rischi approvati e della strategia aziendale;
- osservanza costante del Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR), del Requisito Minimo di Capitale (MCR) e dei requisiti tecnici;
- identificazione di eventuali deviazioni del profilo di rischio rispetto alle ipotesi sottostanti alla formula standard;
- identificazione delle *management actions* implementabili in situazione di stress ed indicazione dell'efficacia delle stesse.

Per quanto concerne gli scenari economici, lo scenario Centrale è stato fornito dal Gruppo Crédit Agricole Assurances basato sulle previsioni di Crédit Agricole SA di inizio dicembre 2018. Gli altri scenari sono stati definiti dalla Compagnia e condivisi con il Gruppo tenendo in considerazione il

profilo di rischio. Tutti gli scenari sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione di Crédit Agricole Assicurazioni. In particolare, gli scenari di stress si focalizzano prevalentemente sui rischi tecnici, che rappresentano la principale esposizione al rischio della Compagnia, e sui rischi che non vengono presi in considerazione nella formula standard (ad esempio il “*sovereign risk*” e il rischio reputazionale). Gli scenari di stress mirano ad analizzare l'impatto di scenari penalizzanti, in particolare su quelli tecnici si ha un approccio incrementale:

- un aumento della *loss ratio* dovuto all'effetto combinato di ulteriori sinistri di punta e a un costo crescente dei sinistri “*attritional*” per la LoB RCA e la LoB Incendio ed altri danni ai beni;
- aumento delle tariffe della LoB RCA nel 2020 per gestione dell'aumento del costo dei sinistri “*attritional*”;
- chiusura del *sublayer* nel trattato di riassicurazione XL.

I risultati dell'ORSA forniscono ulteriori elementi in merito alle esigenze finanziarie della Compagnia, sia in termini quantitativi sia in termini qualitativi, consentendo di definire un piano di azione da attuare nei suddetti scenari. Lo scenario più sfavorevole per la Compagnia è l'impatto dei sinistri di punta sulla LoB RCA sul rischio tecnico con la rimozione della riassicurazione di tipo XL (solo *sublayer*).

B.4 Sistema di Controllo Interno

Il Sistema dei Controlli Interni è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali, l'adeguato controllo dei rischi attuali e prospettici, la tempestività del sistema di reporting delle informazioni aziendali, la salvaguardia del valore del patrimonio aziendale, anche in un'ottica di medio-lungo periodo, e la buona gestione degli attivi detenuti per conto della clientela, così come l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali, nonché la conformità delle operazioni con la legge, la normativa di vigilanza, le norme di autoregolamentazione e le disposizioni interne della Compagnia.

La controllante Crédit Agricole Assurances assicura, per tutte le Compagnie del Gruppo, un sistema di controlli interni basato sui seguenti principi:

- copertura esaustiva delle attività e dei rischi e responsabilità/affidabilità degli attori; la direzione aziendale è coinvolta direttamente nell'organizzazione e nel funzionamento del sistema;
- chiara definizione dei compiti e separazione effettiva tra compiti operativi e di controllo, nonché processi decisionali basati su un sistema di deleghe formalizzato e aggiornato;
- norme e procedure formalizzate e aggiornate, specialmente in ambito amministrativo-contabile;
- sistema di controlli interni, inclusi i controlli permanenti integrati nell'operatività (1°grado-1°livello) o svolti da chi mette in atto una determinata attività (2°grado-1°livello) oppure affidate a strutture dedicate diverse da quelle operative (2°grado-2°livello) e i controlli periodici (3°grado);
- informazioni dell'Organo deliberante sulla strategia di rischio e sul monitoraggio della sua applicazione (tra cui i limiti fissati e la loro applicazione), i risultati del controllo interno e l'attuazione delle azioni correttive.

L'attività di controllo non è demandata esclusivamente ad alcuni specifici uffici o agli organi di sorveglianza e controllo, ma tutte le direzioni e funzioni hanno un proprio ruolo nel verificare le operazioni poste in essere, secondo differenti livelli di responsabilità.

In particolare, la Funzione Compliance è responsabile di:

A

B

C

D

E

- proteggere la Compagnia da un rischio reputazionale;
- valutare l'impatto di tali leggi e regolamenti sui processi e sulle procedure aziendali, assicurando che siano rispettate tutte le normative che riguardano la tutela dei consumatori;
- proporre modifiche all'organizzazione e alle procedure (strutture, processi, procedure operative, anche quelle di vendita) finalizzate a garantire un adeguato controllo dei rischi di non conformità identificati;
- preparare adeguati flussi informativi al Consiglio di Amministrazione (relazione annuale) e agli organi aziendali della Compagnia e ad altre strutture coinvolte;
- promuovere la diffusione di una cultura aziendale basata su conformità, codice etico, principi identificati nelle procedure Fides e sul codice di condotta preparato da Crédit Agricole S.A., mediante programmi specifici di formazione.

La Funzione Controlli Permanenti è responsabile di garantire un buon funzionamento del sistema di controllo mediante:

- l'attuazione di un piano di controlli locale composto da controlli orientati sui processi e sui rischi più significativi, nonché dai relativi controlli chiave definiti dal Dipartimento Rischi del Gruppo di Crédit Agricole (GRD) riguardanti la qualità e il corretto funzionamento dei sistemi di monitoraggio dei rischi e di controllo;
- la preparazione di adeguate relazioni periodiche volte ad individuare eventuali carenze nei processi ritenuti più critici per il business di riferimento. La frequenza è differente in base all'argomento e al processo interessato e legato all'importanza o rischiosità del processo da valutare.

Nel 2018 è stata istituita anche una specifica funzione Data Protection al fine di gestire, prevenire e mitigare i rischi relativi alla protezione dei dati personali.

Il Sistema di controllo interno rispetta i seguenti principi:

- copertura di tutte le operazioni di business, dei rischi e delle responsabilità delle persone coinvolte, con diretto coinvolgimento dell'Alta Direzione nell'organizzazione e nelle operazioni del Sistema di controllo interno;
- una chiara definizione dei compiti, che include una segregazione effettiva tra le attività di controllo e quelle operative ed un processo decisionale basato su un set di controlli formali ed un sistema di deleghe e poteri;
- standard e procedure aggiornate regolarmente, specialmente in contabilità;
- sistema di misurazione, monitoraggio e gestione del rischio;
- un sistema di controllo che include controlli permanenti integrati nelle operazioni di business (livello 1) o compiuti da personale operativo non coinvolto nelle operazioni che sono controllate (livello 2.1), o compiuti da personale dedicato (livello 2.2), e controlli periodici (livello 3) eseguiti da ispezione Generale di gruppo o Internal Audit;
- reporting all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione sulla strategia dei rischi e la sua implementazione (incluso set di limiti ed il loro utilizzo), sui risultati del sistema di controllo interno e l'implementazione dei relativi piani di mitigazione.

L'attività di valutazione del Sistema di Governance è oggetto di informativa continua nei confronti del Comitato Rischi, del Collegio sindacale e del Consiglio di Amministrazione durante l'anno, in occasione delle reportistiche periodiche richieste dalla normativa, dalla reportistica delle funzioni fondamentali ed in occasione dell'aggiornamento delle politiche rientranti nel perimetro del sistema di governance; in queste circostanze non sono state sollevate criticità significative.

B.5 Funzione Internal Audit

La politica della Funzione di Internal Audit, approvata dal CdA all'interno del documento "Il Sistema dei Controlli Interni e le politiche delle funzioni fondamentali", viene rivista con periodicità annuale. Gli interventi di audit vengono definiti nell'ambito di un processo di pianificazione pluriennale, aggiornati e prioritizzati annualmente nel Piano di Audit e, previa condivisione, inseriti anche nell'ambito della pianificazione dell'Audit di gruppo.

Il piano di audit pluriennale prevede una ciclicità dei controlli di 3-5 anni sulle aree aziendali/processi censiti ed è rivisto annualmente sulla base delle criticità emerse e tiene conto delle sinergie ottenibili dallo svolgimento di analisi accentrate tra le Compagnie italiane del Gruppo, provvedendo comunque a identificare le peculiarità delle singole Compagnie che vengono riflesse nelle attività inserite nel piano di ciascuna di esse.

La pianificazione delle attività di audit, approvata annualmente dal Consiglio di Amministrazione, e l'assegnazione delle relative priorità vengono effettuati sulla base di un approccio basato sul rischio e sulle seguenti azioni/parametri:

- identificazione (o aggiornamento) dell'Universo di Audit (tutte le aree/processi e/o sistemi sottoponibili a verifica) e rischi. Le aree di rischio identificate sono in linea con le principali aree di rischio già individuate dalla Compagnia e dalle strutture competenti in materia attraverso la valutazione dei rischi;
- rischiosità dei processi emersa dalle risultanze dell'attività di Risk Management e delle altre funzioni fondamentali;
- analisi della reportistica ufficiale prevista dalla normativa vigente, messa a disposizione della funzione;
- audit effettuati negli anni precedenti e risultanze o altro presidio sul processo identificato;
- utilizzo di «*experience and professional judgement*»;
- eventuali richieste di audit pervenute dal Gruppo o dall'Alta Direzione, membri del CdA, membri del Collegio Sindacale o altre funzioni od organi di controllo della Compagnia;
- attività obbligatorie e ricorrenti previste dalla normativa;
- valutazione delle più recenti problematiche a livello di area aziendale/processo già risolte o ancora in corso di risoluzione;
- ciclicità dei controlli di 3-5 anni su tutte le aree aziendali;
- tipologia e quantità di reclami pervenuti nonché le più recenti tipologie di sanzioni e richieste inoltrate alla Compagnia e al mercato;
- aspetti emersi, richieste specifiche e/o risultanze di attività ispettive da parte delle Autorità di Vigilanza.

In generale il piano di audit annuale comprende:

- il monitoraggio semestrale dello stato delle azioni che il management si è impegnato ad attuare, secondo gli standard del Gruppo;
- possibili follow-up successivi all'intervento di audit al fine di verificare l'effettiva attuazione di eventuali azioni correttive, secondo tempi e priorità connessi alla criticità del risultato dell'audit;
- attività ricorrenti e/o obbligatorie selezionate sulla base di criteri diversi rispetto a un'ottica di valutazione del rischio.
- le misure di controllo dei rischi correlati all'esercizio delle attività (identificazione, registrazione, supervisione, copertura);
- l'adeguatezza e l'efficacia dei dispositivi di controllo per garantire l'affidabilità e la precisione delle informazioni finanziarie, in conformità con il quadro normativo e le procedure in vigore.

A

B

C

D

E

B.6 Funzione Attuariale

La Funzione Attuariale è organizzata in modo conforme ai requisiti normativi di Solvency II.

All'interno del Gruppo Crédit Agricole Assurances, ogni Compagnia del Gruppo organizza la propria Funzione Attuariale sulla base delle proprie caratteristiche e conformemente alle aspettative dei regolatori locali.

Alla Funzione Attuariale sono attribuiti compiti di coordinamento, di gestione e di controllo in materia di riserve tecniche, nonché di valutazione delle politiche di sottoscrizione e degli accordi di riassicurazione.

Pertanto, le principali attività previste per la Funzione Attuariale sono le seguenti:

- valutare le ipotesi di calcolo delle riserve tecniche relative al bilancio civilistico e ai fini di vigilanza sulla solvibilità e la corretta presa in carico del portafoglio;
- determinare la politica di riservazione da proporre al Consiglio di Amministrazione, tenendo conto della Politica della Gestione del Rischio della Compagnia e del Framework riguardante la propensione al rischio («Risk Appetite Framework»);
- produrre la "relazione attuariale" tecnica annuale;
- validare la metodologia per la determinazione della redditività dei prodotti e il pricing in conformità con le normative vigenti, compresa la valutazione dei principali rischi derivanti dai prodotti;
- riconciliare gli importi calcolati sulla base dei criteri di valutazione adottati per il bilancio civilistico e con i calcoli effettuati utilizzando i criteri di Solvency II, nonché motivare e rappresentare le differenze;
- fornire all'Ufficio di Risk Management un supporto nell'identificazione e nell'analisi dei rischi, con particolare riferimento agli aspetti tecnici e ai requisiti di capitale;
- esprimere opinioni sullo schema di riassicurazione applicato dalla Compagnia in termini di efficacia del sistema di mitigazione dei rischi come richiesto dalla normativa Solvency II;
- valutare l'affidabilità e la pertinenza dei dati interni ed esterni utilizzati per il calcolo delle riserve tecniche.

B.7 Esternalizzazioni

B.7.1 Principi generali e obiettivi della Politica di esternalizzazione

La "Politica in materia di esternalizzazione di attività":

- definisce le attività esternalizzate e i criteri al fine di individuare attività essenziali e importanti in linea con i requisiti normativi e le linee guida del Gruppo;
- definisce i principi generali e le principali fasi che si applicano al processo di esternalizzazione per Crédit Agricole Assicurazioni;
- identifica le regole e i processi che la Compagnia deve seguire per valutare se e come queste attività possano essere adeguatamente esternalizzate e il conseguente impatto su tali attività.

La Politica introduce:

- La definizione di attività esternalizzate essenziali ed importanti: in accordo con il Risk Management, le regole stabilite per le esternalizzazioni essenziali ed importanti devono essere estese anche all'esternalizzazione di attività non legate al core business mai il cui valore è superiore a 300.000€. Questa decisione, in una logica di rischio, è dovuta all'impatto significativo che si potrebbe avere sul bilancio della Compagnia in seguito ad un eventuale inadempimento di tale fornitore;

- I principi da seguire. È data enfasi al fatto che la Compagnia deve formalizzare i piani di emergenza e le relative procedure ivi incluse le strategie di uscita dall'attività esternalizzata. Queste valutazioni, così come richiesto dalla normativa, dovranno essere presenti nel documento redatto dal referente dell'attività per ottenere l'autorizzazione formale da parte dell'Amministratore Delegato o del Direttore Generale.

Si segnala inoltre il costante monitoraggio svolto dalla Funzione Compliance con il suo coinvolgimento ex ante nella validazione degli stessi ed ex post in termini di controlli permanenti.

B.7.2 Attività essenziali esternalizzate

Le seguenti attività critiche sono state esternalizzate dalla Compagnia e comunicate all'Autorità di Vigilanza:

Attività essenziali esternalizzate	Outsourcer	Paese
Gestione dell'infrastruttura IT del portafoglio tecnico	Be Solutions S.p.A.	Italia
Servizi IT relativi alla gestione delle attività del sistema di back office (SOFIA)	Crédit Agricole Assurances	Francia
Servizi di gestione e-mail e contratto di archiviazione, conservazione e gestione documentale	Crédit Agricole Group Solutions	Italia
Hosting Hardware - (canale di dati e connessioni)	COLT TELECOM SPA	Italia
Hosting Internet sito internet ca-assicurazioni.it	Zero Computing	Italia
Documentazione contrattuale fisica ed ottica	Imaging Progetti S.r.l.	Italia
Controllo assicurativo	Previnet S.p.A.	Italia
Gestione del sito web – Home insurance	RGI SpA	Italia
Sistema di gestione documentale	ALFINA S.r.l.	Italia
Sistema di gestione dei sinistri	Insurance Consulting Group S.p.A.	Italia
Sistema di gestione dei documenti e archiviazione	Integra Document Management S.r.l.	Italia
Sistema di gestione dei documenti e archiviazione di richieste	Microdata Service S.r.l.	Italia
Sistema on-line per la stima della politica automobilistica	S.I.A. S.p.A.	Italia
Gestione sinistri di Crédit Agricole Assicurazioni	INTER PARTNER ASSISTANCE S.A.	Italia
Servizio di hosting informatico	R1 SpA	Italia
Esternalizzazione interna dei seguenti uffici : Amministrazione, Legale, HR, Investimenti, Facility, Marketing, Organizzazione, IT.	Crédit Agricole Vita S.p.A.	Italia

La Compagnia esternalizza le seguenti funzioni fondamentali a Crédit Agricole Vita S.p.A.: Internal Audit, Risk Management, Funzione Attuariale e Compliance.

A

B

C

D

E

C. PROFILO DI RISCHIO

Il profilo di rischio di Crédit Agricole Assicurazioni è il risultato dello strumento di mappatura dei rischi (“*risk mapping*”) che viene utilizzato per identificare e valutare i rischi a cui la Compagnia è esposta. Il profilo di rischio è utilizzato come base per il calcolo del requisito di capitale della Compagnia che sarà analizzato nel capitolo E del presente documento.

C.1 Introduzione

La Compagnia calcola il suo Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) utilizzando la formula standard con l'utilizzo dei parametri specifici di impresa (USP) per l'utilizzo dei quali l'impresa è stata autorizzata da IVASS in data 9 aprile 2019. In particolare, tali parametri sono utilizzati nel calcolo del rischio di sottoscrizione e sono calibrati sui dati relativi al portafoglio di rischi della Compagnia, anziché dei dati di mercato.

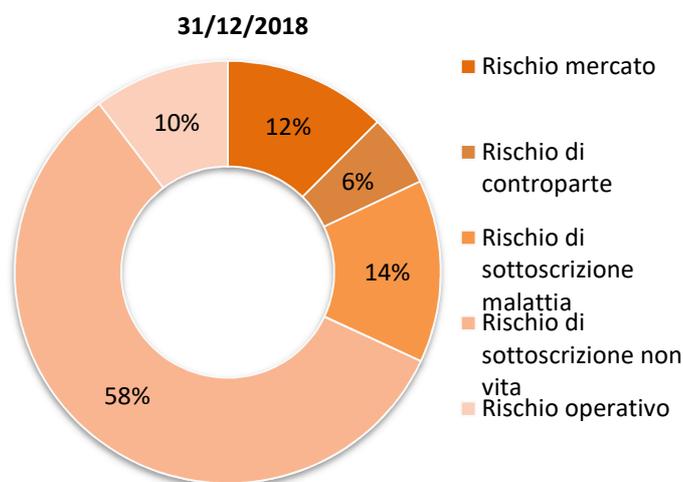
L'utilizzo congiunto della formula standard e degli USP è ritenuto appropriato in quanto la struttura dei moduli di rischio di tale formula e le ipotesi sottostanti sono ritenute appropriate a catturare il profilo di rischio della Compagnia.

I rischi non considerati nella formula standard (rischio di liquidità, spread “*sovereign*” e rischio reputazionale) sono soggetti, come gli altri rischi identificati, ad un processo di gestione finalizzato ad attenzionare la Direzione aziendale in caso di deviazione dal Framework di gestione regolare del rischio.

Sulla base dei rischi rilevati alla fine del 2018, il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) di Crédit Agricole Assicurazioni ammonta a 22.596 migliaia di euro, in aumento rispetto all'anno precedente di 5.803 migliaia di euro a causa principalmente del rischio di tariffazione e riservazione.

L'esposizione ai rischi⁴ è costituita principalmente dai requisiti patrimoniali per i rischi di sottoscrizione (72%) e di mercato (12%), nonché, in misura minore, dai requisiti patrimoniali per i rischi di default di controparte (6%) e operativo (10%).

Contributo dei moduli di rischio della formula standard al SCR⁴



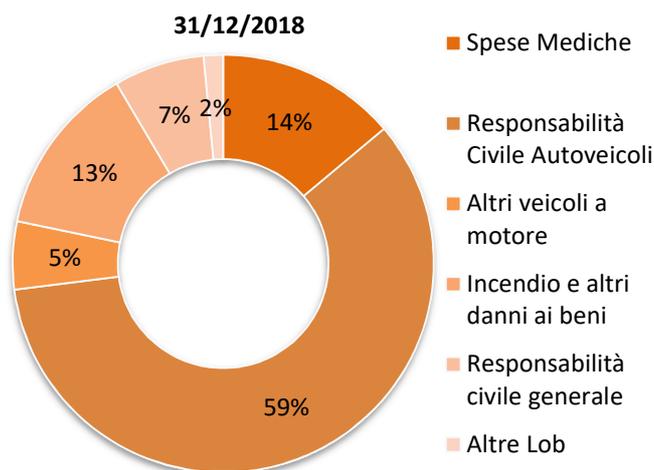
⁴ L'esposizione ai rischi è definita come la somma dei requisiti patrimoniali di solvibilità dei moduli di rischio al netto della capacità di assorbimento delle perdite delle riserve tecniche ed integrando il rischio operativo. In tale esposizione non è incluso alcuno effetto di diversificazione.

C.2 Rischio di sottoscrizione

Il rischio di sottoscrizione rappresenta approssimativamente il 72% dell'esposizione ai rischi. Esso è costituito per il 58% dal rischio di sottoscrizione non-vita e per il 14% dal rischio di sottoscrizione malattia.

In termini di Best Estimate nette, la principale linea di business è l'assicurazione responsabilità civile autoveicoli, che rappresenta il 59% delle Best Estimate.

Best Estimate nette di riassicurazione



I rischi di sottoscrizione vengono assunti con i principi della persona prudente, come declinati nella normativa italiana ed europea.

C.2.1 Esposizione al rischio di sottoscrizione

Rischio di sottoscrizione non-vita

Crédit Agricole Assicurazioni è esposta al rischio "attritional" e ai rischi eccezionali, sia in termini di rischio catastrofale legato al clima (inondazione e grandine) che all'avvenimento di una serie di singoli sinistri di punta (di elevato importo).

Il rischio di sottoscrizione non-vita è il principale rischio sopportato dalla Compagnia e rappresenta il 58% dell'esposizione ai rischi a fine 2018, in linea con l'anno precedente.

Rischio di sottoscrizione malattia

Crédit Agricole Assicurazioni è principalmente esposta al rischio "attritional" e ai rischi eccezionali (rischio di singoli sinistri di punta). La Compagnia non ha esposizioni in ambito malattia "similar to life". Il Rischio di sottoscrizione malattia "similar to non-life" rappresenta approssimativamente il 14% delle esposizioni ai rischi.

C.2.2 Principali tecniche di mitigazione e di gestione del rischio

Nell'assicurazione danni e malattia, i rischi di anti-selezione e di *pricing* inadeguato, così come il rischio catastrofale, sono controllati tramite l'attuazione delle politiche sui rischi di sottoscrizione, riservazione e riassicurazione.

Per il rischio di tariffazione e riservazione, la Compagnia monitora in particolare le variazioni nel contesto assicurativo italiano almeno su base annuale, sia in termini di strategia di tariffazione/*pricing* che di coperture offerte dai principali attori del settore.

Questo processo di monitoraggio comprende significative analisi tecniche, nonché analisi della performance della riassicurazione e dei risultati in termini di assorbimento di capitale associato al SCR per la sottoscrizione e la riservazione.

Tuttavia, il *loss ratio*, ovvero il rapporto tra sinistri (denunciati, liquidati o previsti) e premi di competenza rappresenta l'indicatore chiave per il monitoraggio del rischio ed è confrontato con il rapporto target costruito sulla base di uno scenario standard di avvenimento dei sinistri.

I rischi catastrofali e di punta sono controllati attraverso l'attuazione della politica di riassicurazione, che costituisce la principale tecnica di mitigazione. La strategia di riassicurazione della Compagnia mira alla protezione dei suoi profitti dagli effetti generati da:

- sinistri significativi (in particolare nella linea Responsabilità Civile Autoveicoli)
- sinistri geografici risultanti dal portafoglio di rischi assicurati (principalmente associati al verificarsi di eventi naturali).

C.2.3 Concentrazione

Relativamente alla concentrazione geografica, le riserve tecniche danni sono totalmente riferibili al territorio italiano.

Per quanto riguarda la concentrazione dei rischi all'interno del rischio di sottoscrizione, data la composizione del portafoglio della Compagnia e considerando anche i risultati in termini di esposizione ai singoli rischi all'interno del rischio di sottoscrizione, risulta evidente che la Compagnia è esposta principalmente al rischio di tariffazione e riservazione.

In particolare, la Compagnia è esposta ai rischi associati alla linea di business Responsabilità Civile Autoveicoli, che registra un peso della misura di volume della Lob sul totale business danni del 32%: 10% dovuto alla misura di volume per il rischio di tariffazione e 22% dovuto alla misura di volume per il rischio di riservazione.

La Compagnia monitora costantemente il livello di diversificazione del portafoglio, al fine di renderlo adeguato agli obiettivi di sviluppo del business, ed attua specifiche tecniche di mitigazione, tipicamente attraverso la riassicurazione, monitorando costantemente l'effettivo livello complessivo di esposizione al rischio rispetto al *Risk Appetite Framework* stabilito.

C.2.4 Sensibilità al rischio

In aggiunta alle sensibilità finanziarie (riportate nel paragrafo C.3.4), per testare i risultati della valutazione della Best Estimate la Compagnia ha sviluppato alcuni scenari di variazione dei presupposti e degli approcci tecnici.

In particolare, per quanto riguarda le variabili tecniche, la Compagnia ha applicato alcuni stress per verificare l'impatto sulle Best Estimate, relative ai rischi di tariffazione e riservazione, nei seguenti scenari:

Scenario	Descrizione dello scenario
Responsabilità Civile Autoveicoli – BE Sinistri – anno accadimento su gruppi di gestione per sinistri	Valutazione della BE sinistri per la RCA usando il metodo “LDM Paid” sia per i sinistri “ <i>attritional</i> ” che per quelli di punta, separatamente per gruppi di gestione (No Card, CARD, Forfait gestionaria su sinistri CARD e Forfait debitrice su sinistri CARD)
Spese mediche – BE Premi – stress <i>loss ratio</i>	<i>Loss ratio</i> per Spese mediche = max osservato
Responsabilità Civile Autoveicoli – BE premi – stress <i>loss ratio</i>	<i>Loss ratio</i> per la RCA = 100%
Incendio e altri danni ai beni – BE Sinistri - impatto sinistro grave	Valutazione della BE sinistri a seguito dell’inserimento di 1 sinistro grave

In generale, le sensitività hanno evidenziato un incremento delle Best Estimate. La ratio sottostante l’adozione di dette ipotesi è verificare lo scostamento in termini percentuali della BE considerando la forte variabilità dell’andamento della *loss ratio*.

A

B

C

D

E

C.3 Rischio di mercato

Il rischio di mercato è il secondo rischio della Compagnia; a fine 2018 ammonta al 12% dell'esposizione ai rischi.

Il rischio di mercato può trarre origine da:

- rischio tasso di interesse;
- rischio azionario e immobiliare;
- rischio valutario;
- rischio di spread, sia in termini di rischio di default (emittenti delle obbligazioni detenute in portafoglio, controparti per transazioni OTC) che di andamento degli spread che riflettono il rischio emittente;
- rischio di concentrazione.

I rischi di mercato vengono assunti con i principi della persona prudente, come declinati nella normativa italiana ed europea e come definiti nella politica finanziaria della Compagnia.

C.3.1 Esposizione al rischio di mercato

Il rischio di mercato al 31 dicembre 2018 rappresenta il 12% dell'esposizione complessiva al rischio.

Esso è composto principalmente dai rischi di spread e di interesse, dovuti ad un'*asset-allocation* incentrata principalmente su obbligazioni / fondi di investimento obbligazionari, in linea con la Politica Finanziaria della Compagnia.

L'esposizione in titoli di stato, non considerata nella formula standard, è concentrata principalmente in titoli italiani e francesi.

Il rischio di concentrazione è collegato soprattutto al *look-through* dei fondi comuni monetari, e riflette la politica di diversificazione dell'esposizione verso gli emittenti attuata dalla Compagnia, osservando i limiti di concentrazione.

C.3.2 Principali tecniche di mitigazione e di gestione del rischio

Al fine di mitigare le esposizioni al rischio di mercato, la Compagnia ha approvato una Politica Finanziaria prudente, che segue gli standard del Gruppo. In particolare, la Politica definisce:

- i ruoli e le responsabilità per un'appropriata gestione finanziaria delle attività secondo il principio della "persona prudente";
- un monitoraggio accurato delle scelte di investimento;
- le modalità di valutazione e gestione dei rischi finanziari, in linea con le dinamiche attuariali delle passività e con la strategia aziendale, in conformità ai principi enunciati nel "*Risk Appetite Framework*".

Rischio tasso di interesse

Le tecniche attualmente utilizzate per mitigare tale rischio riguardano la piena conformità alle linee guida fornite dalla Politica Finanziaria. In particolare, essa prevede il divieto di acquisto di obbligazioni con scadenza di lungo periodo e l'obbligo di mantenere una percentuale elevata di portafoglio in strumenti di liquidità.

Il "cruscotto" dei rischi di Crédit Agricole Assicurazioni comprende almeno il monitoraggio dei seguenti indicatori: rendimento e *duration* media del portafoglio, saldi in essere, monitoraggio dell'*asset-allocation*.

Rischio di spread

Il rischio di controparte - e gli andamenti dello spread che riflettono tale rischio - è controllato attraverso i limiti stabiliti dalla Politica Finanziaria che prevede una concentrazione massima a livello di singolo gruppo emittente e, a livello aggregato, per esposizione aggregata di portafoglio in funzione della classificazione per rating.

In particolare la politica finanziaria prevede i seguenti divieti:

- l'acquisto di obbligazioni con rating "*non-investment grade*". Tali transazioni sono consentite solo attraverso fondi comuni, al fine di limitare il rischio specifico di singoli emittenti;
- l'acquisto di obbligazioni con una *maturity* superiore a 5 anni;
- l'acquisto di obbligazioni derivate da cartolarizzazioni;
- l'acquisto di esposizioni dirette in azioni

Diversificazione del rischio degli asset

Sono stabiliti limiti di investimento aggregati definiti a livello di diversificazione per tipologia reddituale e di rischio per ogni classe di attività ritenuta significativa (*equity, property, corporate, government, private equity* -comprese infrastrutture, *interest rate diversification*). L'*asset-allocation* strategica è definita a livello di gestione separata in base al profilo di rischio della Compagnia e delle caratteristiche delle passività collegate, garantendo il rispetto del *risk appetite*.

Rischio valutario

La Politica Finanziaria di Crédit Agricole Assicurazioni vieta di investire direttamente in strumenti finanziari esposti al rischio valutario. Al 31 dicembre 2018 tutti i fondi di investimento hanno una strategia di copertura.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione su un'unica controparte finanziaria o industriale è controllato a livello di gruppo di appartenenza nell'ambito dei limiti definiti dalla Politica Finanziaria.

Inoltre, la concentrazione su emittenti sovrani e collegati è sottoposta a limiti individuali con controlli applicabili caso per caso a emittenti sovrani di paesi periferici della zona euro.

La detenzione di strumenti finanziari, compresi fondi, emessi dal Gruppo Crédit Agricole viene monitorata in relazione a specifici limiti definiti sia nella Politica Finanziaria che nella Politica infragruppo.

Mensilmente vengono monitorati i rischi finanziari tramite opportuna documentazione a supporto: ciò al fine di permettere al Comitato Finanza di adottare prudenti scelte di investimento ed eventualmente attivare le misure correttive necessarie in caso di superamento delle soglie di investimento predefinite.

C.3.3 Concentrazione

Nella Politica Finanziaria, la Compagnia riporta i limiti e le soglie di tolleranza definiti in funzione della natura e della tipologia di specifici investimenti, al fine di ridurre la concentrazione all'interno del rischio di mercato. Alla luce di queste misure di gestione, il rischio di concentrazione è relativamente basso e, alla fine del 2018, le esposizioni dei diversi emittenti sono acquisite indirettamente tramite i fondi d'investimento.

C.3.4 Sensibilità al rischio

Gli scenari di stress per i rischi finanziari sono definiti nell'ambito dell'ORSA e forniscono una visione prospettica degli indicatori di solvibilità rispetto all'orizzonte della pianificazione, considerando che il piano a medio termine non prevede né la distribuzione di dividendi né l'apporto di nuovi fondi propri.

Nell'ORSA, lo scenario di stress finanziario dal 2019 considerato è lo «Stress budgetaire», dove si considera un regime di bassi tassi di mercato, con contestuale decremento dei prezzi di *equity* e *property* ed un allargamento degli spread su governativi italiani e corporate. Per Crédit Agricole Assicurazioni i risultati di stress finanziari non sono significativi e mantiene un livello di solvibilità nella zona di comfort del *Risk Appetite Framework*.

È stata inoltre condotta l'analisi della sensitività finanziaria sul coefficiente di solvibilità al 31 dicembre 2018 e si è focalizzata sul fattore di rischio spread, prevedendo uno Stress Spread Corporate di +75 bps che implica un decremento del SCR ratio di circa 2,6 punti percentuali, tuttavia rimanendo ampiamente sopra il limite regolamentare del 100%.

C.4 Rischio di controparte

C.4.1 Esposizione al rischio di controparte

Il rischio di credito, o rischio di controparte, al 31 dicembre 2018 ha un peso modesto, pari a circa il 6% dell'esposizione totale ai rischi, in linea con l'anno precedente.

L'esposizione può essere specificamente attribuita a depositi detenuti presso le banche del Gruppo Crédit Agricole e alle esposizioni della Compagnia nei confronti dei riassicuratori, ovvero le esposizioni denominate anche "esposizioni di tipo 1" e ai crediti verso intermediari e assicurati, anche note come "esposizioni di tipo 2".

I rischi di controparte vengono assunti con i principi della persona prudente, come declinati nella normativa italiana ed europea.

C.4.2 Principali tecniche di mitigazione e di gestione del rischio

Controparti finanziarie

La liquidità non viene generalmente allocata per intero in depositi bancari, bensì investita anche in fondi comuni monetari: la Compagnia monitora costantemente il livello di concentrazione dei depositi e, se un valore è considerato inadeguato o non conforme alla Politica Finanziaria, definisce specifici interventi di gestione.

Controparti riassicurative

Lo stretto controllo sul rischio di default dei riassicuratori è basato sui seguenti standard interni del Gruppo Crédit Agricole Assurances:

- In primo luogo, la robustezza finanziaria dei riassicuratori scelti: rating A- o superiore;
- Regole di dispersione dei riassicuratori (per trattato), nonché definizione e monitoraggio di limiti di concentrazione sui premi ceduti ad un singolo riassicuratore. Su base annuale viene anche effettuata una reportistica a livello di Gruppo Crédit Agricole Assurances sull'esposizione in termini di concentrazione dei premi complessivamente ceduti ai diversi riassicuratori;
- Misure atte a garantire le riserve cedute grazie a clausole di garanzia standard.

C.4.3 Concentrazione

Relativamente alla concentrazione dei rischi nell'ambito del rischio di controparte, come sopra definito, l'esposizione può essere complessivamente attribuita ai depositi bancari nel Gruppo Crédit Agricole, nonché ai riassicuratori.

C.4.4 Sensibilità al rischio

Alla luce del modesto peso di questo rischio sul BSCR, la Compagnia non produce specifiche analisi di sensitività sul rischio di controparte.

A

B

C

D

E

C.5 Rischio di liquidità

C.5.1 Esposizione al rischio di liquidità

Le Compagnie assicurative devono essere in grado di coprire i propri impegni (in particolare i sinistri, inclusi quelli di punta). Il rischio di liquidità consiste quindi nella possibilità di dover realizzare perdite per far fronte a tali impegni (in caso di condizioni di mercato sfavorevoli).

Il rischio, non quantificato nella formula standard, può essere valutato e affrontato attraverso diversi approcci, i quali sono dettagliati nella sezione successiva.

I rischi di liquidità vengono assunti con i principi della persona prudente, come declinati nella normativa italiana ed europea.

C.5.2 Principali tecniche di mitigazione e di gestione del rischio

In primo luogo, la liquidità costituisce un criterio di selezione degli investimenti: la maggior parte dei titoli quotati su mercati regolamentati non riguarda attività di natura meno liquida, quali, ad esempio, immobili, private *equity*, obbligazioni prive di rating, partecipazioni, investimenti alternativi, ecc.

In secondo luogo, le Compagnie assicurative definiscono meccanismi di gestione della liquidità come parte dei propri sistemi di *Asset and Liability Management* (ALM), con indicatori orientati su diversi orizzonti temporali (breve termine, medio termine e lungo termine).

La Compagnia mantiene un livello di cash e di attività non particolarmente sensibili ai rischi mercato proporzionato al fine di affrontare gli shock sulle passività. Inoltre, la Compagnia monitora i flussi in ingresso e in uscita confrontandoli con gli importi stabiliti nel piano a medio termine ed identifica le carenze di liquidità a breve termine.

Nei report predisposti al fine di monitorare il rischio di controparte viene data specifica evidenza dei livelli di cash ed equivalenti (inclusi i depositi).

C.5.3 Sensibilità al rischio

Alla luce di una modesta esposizione al rischio di liquidità, la Compagnia non produce specifiche analisi di sensitività sul rischio di liquidità.

C.6 Rischio operativo

C.6.1 Esposizione al rischio operativo

Il rischio operativo, al 31 dicembre 2018, è approssimativamente pari al 10% dell'esposizione al rischio, in linea con l'anno precedente.

In relazione all'esposizione ai rischi operativi, nel 2018 la Compagnia ha adottato e realizzato delle azioni di mitigazione sui rischi precedentemente individuati nell'ottica di gestione prudente. Nel 2018 sono stati evidenziati i seguenti rischi operativi:

- la necessità di un robusto sistema tecnico che consenta di monitorare in automatico gli andamenti tecnici;
- la necessità della completa messa in produzione del sistema di riassicurazione X-Layer;
- la possibilità di garantire nel tempo una completa conformità alle normative GDPR e IDD.

Per ognuno dei rischi sopra menzionati è previsto un piano d'azione il cui monitoraggio è effettuato regolarmente e riportato all'attenzione del Comitato Rischi e Controlli Interni.

Anche i rischi di conformità (identificati principalmente nelle categorie cliente, prodotto e pratiche commerciali) assumono grande rilevanza dal punto di vista del rischio reputazionale, potendo persino dar luogo a sanzioni, in un contesto caratterizzato da un crescente numero di normative sempre più rigorose. Le tematiche principali riguardano gli sforzi per combattere il finanziamento del terrorismo (sanzioni internazionali) e per rafforzare la tutela del cliente (gestione dei reclami). Crédit Agricole Assicurazioni controlla attentamente la distribuzione dei propri prodotti assicurativi attraverso le proprie reti distributive.

C.6.2 Principali tecniche di mitigazione e di gestione del rischio

Relativamente ai controlli che supportano le tecniche di mitigazione e di gestione del rischio, oltre al monitoraggio trimestrale effettuato su tutti i rischi attraverso un "cruscotto", viene utilizzato anche uno specifico report sui controlli permanenti, che, specialmente per i Rischi Operativi, comporta le ulteriori attività riportate di seguito:

- monitoraggio dei rischi su base trimestrale con informativa al Comitato Rischi e Controlli Interni (ICRC);
- monitoraggio mensile del processo di raccolta dati relativo ai rischi operativi (Loss Data Collection);
- monitoraggio dell'implementazione del piano d'azione concordato per la maggior parte dei rischi;
- monitoraggio del rispetto delle "warning procedures" (si tratta di una procedura che richiede a ciascun responsabile di informare il Risk Manager e il responsabile della Compliance in merito a qualsiasi criticità, perdita o superamento dei limiti).

Crédit Agricole Assicurazioni ha un approccio al rischio operativo basato sull'implementazione di una mappatura degli eventi rischiosi (aggiornata periodicamente al fine di incorporare i cambiamenti organizzativi, le nuove attività, o anche i cambiamenti nel costo del rischio e le conclusioni di audit), sulla raccolta delle perdite operative e sul dispositivo di controllo e di allerta. I rischi considerati significativi (dopo aver considerato le azioni di mitigazione) necessitano dell'implementazione di un piano di azione.

A

B

C

D

E

Per far fronte alla mancata disponibilità delle informazioni, dei siti operativi e dei sistemi utilizzati dal personale, Crédit Agricole Assicurazioni ha definito un Piano di Continuità Aziendale (PCA), il quale è testato su base annuale.

Le misure di conformità attuate da Crédit Agricole Assicurazioni (procedure, organizzazione, formazione e diffusione della consapevolezza, controlli e azioni sui sistemi informativi), le quali vengono regolarmente aggiornate, coinvolgono tutti gli attori aziendali (incluse le Funzioni fondamentali e il management). Tali misure includono il sistema per l'approvazione di nuovi prodotti, attività e servizi.

La lotta contro il finanziamento del terrorismo è basata sulla conoscenza dei clienti e sull'esercizio della vigilanza, ricorrendo agli strumenti di rilevazione delle transazioni anomale.

Particolare attenzione è posta alla protezione dei dati personali ed alla gestione dei diritti degli interessati.

Inoltre, in tutto il processo di vendita dei prodotti, dalla pubblicità fino alla stipula dei contratti, Crédit Agricole Assicurazioni pone particolare attenzione all'implementazione delle regole a protezione del cliente, mentre il coordinamento della prevenzione delle frodi si basa sul processo di condivisione dei casi di anomalia. A tal riguardo la Compagnia ha posto particolare attenzione alle contestazioni poste dall'AGCM a seguito della visita ispettiva di giugno 2018 per la quale l'Autorità ha comunicato, in data 25 marzo 2019, l'accettazione formale delle attività proposte dalla Compagnia e, conseguentemente, la non applicazione di sanzioni economiche.

Le misure di conformità adottate a livello di Compagnia e di Gruppo, incluso il "Comitato dei nuovi prodotti e attività" (NAP), aiutano ad affrontare i rischi di conformità della Compagnia; gli organi di coordinamento aiutano a rafforzare la direzione del Gruppo Crédit Agricole Assurances.

Si segnala, infine, durante l'anno 2018 sono stati gestiti gli ambiti di non conformità emersi l'anno precedente:

- applicazione della metodologia "Mesari"⁵ per progetti con implicazioni IT;
- attivazione di blocchi automatici per i venditori che non adempiono alla formazione obbligatoria;
- revisione degli accordi di distribuzione in conformità con le ultime regolamentazioni europee;
- rispetto dei processi interni e organizzativi ai requisiti stabiliti da GDPR in materia di data protection e privacy management.

Per questi due ultimi aspetti, come per l'ambito antiriciclaggio, permangono tuttavia alcune attività da completare.

C.6.3 Sensibilità al rischio

La Compagnia non utilizza un approccio basato sulla sensibilità relativamente ai rischi operativi.

Gli impatti del rischio operativo sono misurati in termini di impatti di immagine o finanziari, attraverso il "risk mapping". Ciò aiuta ad identificare i processi critici che portano rischi sostanziali e i piani di azione necessari per migliorare il livello di controllo.

⁵ Metodologia utilizzata dal gruppo Crédit Agricole per valutare e controllare i rischi AICP (Disponibilità, Integrità, Confidenzialità, Tracciabilità) che possono avere impatti sul business. Tale metodologia si applica ad ogni progetto che utilizzi un sistema informatico

C.7 Altri rischi materiali

C.7.1 Esposizione ad altri rischi materiali

Rischio Reputazionale

Tenuto conto del modello distributivo della Compagnia, costituito principalmente dalle banche commerciali del Gruppo Crédit Agricole, e nonostante lo sviluppo di canali alternativi, qualsiasi fattore che abbia impatto sulla posizione di competitività, sulla reputazione (prodotti immessi sul mercato, marketing) o sull'affidabilità creditizia delle banche nel Gruppo Crédit Agricole potrebbe impattare sui risultati della Compagnia.

Rischio di cambiamento dell'assetto normativo

I cambiamenti nel contesto normativo in cui le Compagnie di assicurazione operano costituiscono una potenziale fonte di rischi significativi.

C.7.2 Principali tecniche di mitigazione e di gestione del rischio

Rischio reputazionale

In occasione del lancio nuovi prodotti, il Comitato prodotti si riunisce sistematicamente per revisionare i documenti contrattuali e commerciali, i materiali di formazione e gli strumenti di supporto alla vendita messi a disposizione dei distributori. Inoltre, le reti distributive sono supportate da iniziative di formazione.

Per quanto riguarda la reputazione e l'immagine del Gruppo nelle relazioni con terzi (stampa, media, social network, comparatori, forum), sono previste misure di prevenzione per rilevare tempestivamente i rischi ed essere in grado di organizzare risposte appropriate.

Inoltre, si sottolinea che nell'ambito della valutazione interna dei rischi e della solvibilità prospettica, la Compagnia valuta anche gli scenari relativi al rischio reputazionale, in termini di diminuzione della produzione e di aumento dello spread degli strumenti finanziari del Gruppo.

Rischio di cambiamenti nel contesto normativo

Le attività di monitoraggio condotte dalle funzioni Legale e Compliance in merito ai cambiamenti nel contesto normativo, in aggiunta alle attività di monitoraggio del Gruppo Crédit Agricole, possono essere utilizzate per prevedere gli impatti potenziali e per prepararsi ad affrontare tali mutamenti.

A

B

C

D

E

D. VALUTAZIONE AI FINI DI SOLVIBILITÀ

D.1 Introduzione

Il bilancio Solvency II di **Crédit Agricole Assicurazioni** è redatto al 31 dicembre.

Principi di valutazione

Il principio generale di valutazione del bilancio Solvency II è il valore di mercato di attività e di passività.

- le attività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato;
- le passività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere trasferite, o regolate, tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato.

La Compagnia ha adottato i principi contabili italiani come criteri di valutazione di base per la redazione del bilancio Solvency II.

Alcuni metodi di valutazione dei principi contabili italiani, come il costo ammortizzato, non possono essere utilizzati per redigere il bilancio Solvency II. Laddove i principi contabili locali non prevedano una valutazione con il metodo del *fair value*, così come definito da Solvency II, vengono effettuate opportune valutazioni.

Gli attivi sono inseriti al valore economico sulla base dei seguenti livelli gerarchici:

- **Livello 1:** Prezzi quotati in un mercato attivo per attivi identici: un mercato è considerato attivo se i prezzi sono disponibili immediatamente e regolarmente su un mercato, da dealer, da broker, da gruppi del settore, da servizi di pricing o da supervisor, e quei prezzi rappresentano le transazioni attuali e regolarmente rilevabili in una transazione amichevole.
- **Livello 2:** Prezzi quotati in un mercato attivo per attivi simili corretti per prendere in considerazione le relative caratteristiche specifiche.
- **Livello 3:** Nel caso di indisponibilità di prezzi quotati in un mercato attivo, possono essere utilizzate tecniche di valutazione basate su un modello (*mark-to-model*); i valori alternativi sono comparati, estrapolati o calcolati in altro modo, ricorrendo il più possibile a dati di mercato. Un metodo può essere basato su:
 - transazioni che riguardano attivi simili;
 - redditi futuri scontati generati dagli attivi;
 - calcolo del costo di sostituzione dell'attivo.

D.1.1 Transazioni in valuta estera

Le attività e passività denominate in valuta estera vengono convertite al tasso di fine periodo alla chiusura dell'esercizio.

D.1.2 Compensazione tra attività e passività

Crédit Agricole Assicurazioni compensa un'attività e una passività finanziaria e registra un saldo netto se e solo se ha un diritto legalmente esercitabile di compensare gli ammontari rilevati e ha l'intenzione di regolare il saldo netto o realizzare le attività e passività contemporaneamente.

D.1.3 Utilizzo di stime e di *expert judgement*

Le valutazioni necessarie per la redazione del bilancio possono richiedere il ricorso ad assunzioni che comportano rischi ed incertezze relativi alla loro realizzazione. Esse sono le basi per determinare il

valore contabile delle attività e delle passività che non possono essere ottenute direttamente da altre fonti. Le linee guida EIOPA e gli Atti delegati riconoscono questa necessità.

Gli avvenimenti futuri possono essere influenzati da numerosi fattori, tra cui:

- le attività del mercato nazionale e internazionale di capitali;
- le condizioni economiche e le politiche in taluni settori di attività o Paesi;
- le modifiche delle normative;
- il comportamento dell'assicurato;
- i cambiamenti demografici.

D.1.4 Avvenimenti successivi alla chiusura dell'esercizio

Non si sono verificati avvenimenti significativi tra la data di chiusura del 31 dicembre 2018 e la data in cui il bilancio civilistico è stato approvato dall'Assemblea Generale degli Azionisti (23 aprile 2019).

A

B

C

D

E

D.2 Attivi

(K€)	Valore Solvency II
	31/12/2018
Attivi immateriali	0
Imposte differite attive	6.712
Immobili e beni materiali ad uso proprio	68
Investimenti (diversi dagli attivi detenuti per fondi index-linked o unit linked)	92.928
<i>Partecipazioni</i>	16
<i>Obbligazioni</i>	10.373
<i>Fondi di investimento</i>	82.539
Crediti verso assicuratori e intermediari	3.127
Importi recuperabili da contratti di riassicurazione	45.090
Crediti riassicurativi	841
Crediti (commerciali, non legati all'assicurazione)	5.128
Tesoreria ed equivalenti di liquidità	11.851
Altri attivi, non riportati precedentemente	214
Totale attivi	165.959

Le variazioni più significative tra il bilancio redatto secondo i principi contabili italiani e il bilancio Solvency II al 31 dicembre 2018 sono le seguenti:

- le attività immateriali ai fini Solvency II sono valutate a zero e come conseguenza si verifica una differenza pari a -3.548 migliaia di euro;
- gli investimenti sono valutati al valore di mercato secondo i principi Solvency II, generando una differenza pari a -704 migliaia di euro rispetto ai principi contabili italiani⁶, di cui 154 migliaia di euro dovuti alla riclassificazione dei ratei su cedole;
- importi recuperabili da riassicurazione: la differenza tra i principi contabili italiani e i principi Solvency II (Best Estimate ceduta) pari a +497 migliaia di euro è dovuta a:
 - rivalutazione ai fini Solvency II per -5.443 migliaia di euro (i dettagli sono presenti nella sezione D.3);
 - riclassificazione dell'impatto sulla valutazione della riserva premi ceduta (per 5.940 migliaia di euro) del cambio metodologia dei nuovi trattati 2018, che si basano su una metodologia *losses occurring* rispetto alla metodologia *risks attaching* prevista dai trattati 2017. In particolare, tale passaggio prevede la cessione ai riassicuratori dell'esercizio successivo di una quota parte della riserva premi sotto forma di movimento di portafoglio. In applicazione del principio della prevalenza della sostanza sulla forma e nell'ottica di continuità del rapporto con l'intermediario assicurativo (Guy Carpenter), la Compagnia ha deciso di annullare l'effetto sulla riserva premi del movimento di portafoglio riportando l'ammontare nella voce delle altre passività (sezione D.4);
- la voce tesoreria ed equivalenti di liquidità è valutata sulla base del principio internazionale IFRS 9 che prevede il calcolo della componente di rischio di credito delle controparti (i.e. *expected credit loss*). Tale componente al 31 dicembre 2018 ammonta a -3 migliaia di euro;
- altri attivi: valutati secondo i principi contabili italiani includono i ratei su cedole (la variazione è -154 migliaia di euro), i quali sono riclassificati direttamente come investimenti ai fini Solvency II.

⁶ Il valore degli investimenti secondo i principi contabili italiani risente dell'esercizio della facoltà, prevista dalla Legge n. 136 del 17 dicembre 2018 così come disciplinata dal Regolamento IVASS n. 43 del 12 febbraio 2019, di valutare i titoli assegnati al comparto non durevole al valore iscritto nel bilancio al 31 dicembre 2017 ovvero, per i titoli non presenti nel portafoglio al 31 dicembre 2017, al costo di acquisizione, fatta salva la perdita di valore di carattere durevole.

D.2.1 Attivi immateriali e costi differiti

Gli attivi immateriali sono attivi non monetari, privi di sostanza fisica. Un attivo è considerato identificabile se può essere venduto o trasferito separatamente, o se ha origine da diritti contrattuali o da altri diritti legali. Il software, l'avviamento e i valori del portafoglio assicurativo sono le principali tipologie di attivi immateriali.

Attivi immateriali (incluso l'avviamento)

Gli attivi immateriali sono valutati a zero nel bilancio di esercizio Solvency II. Gli attivi immateriali (diversi dall'avviamento) possono, comunque, essere iscritti nel bilancio d'esercizio ad un valore diverso da zero, nel caso in cui:

- siano identificabili;
- la Compagnia può ottenere dei benefici economici futuri da tali attivi;
- abbiano un valore disponibile sul mercato attivo.

Solo in questi casi, essi sono iscritti al *fair value* nel bilancio d'esercizio Solvency II.

Per esempio, un software sviluppato per esigenze specifiche della Compagnia sarebbe iscritto con un valore pari a zero all'interno del bilancio di esercizio Solvency II, in quanto non può essere teoricamente trasferito.

Le rettifiche degli attivi immateriali tra il bilancio redatto secondo i principi contabili italiani e il bilancio Solvency II sono le seguenti:

- eliminazione dell'avviamento;
- eliminazione degli altri attivi immateriali, a meno che possano essere valutati al *fair value* sulla base delle osservazioni in un mercato attivo.

Per quanto concerne gli attivi immateriali che rappresentano il valore dei portafogli dei contratti assicurativi, tutti i flussi di cassa futuri derivanti dai contratti sono presi in considerazione nel calcolo della Best Estimate, la quale è iscritta tra le passività del bilancio Solvency II.

Il valore del portafoglio, ottenuto dalla differenza tra i proventi percepiti (premi, ricavi di acquisizione o di trasferimento) e il valore delle obbligazioni dell'assicuratore, è iscritto nella riserva di riconciliazione relativa ai fondi propri Solvency II.

D.2.2 Immobili e beni materiali ad uso proprio

A differenza degli attivi immateriali, gli immobili e i beni ad uso proprio sono attivi materiali.

Essi consistono in terreni, fabbricati e impianti utilizzati dalla Compagnia durante la propria attività, ossia producendo o fornendo beni e servizi.

Nel bilancio di esercizio redatto secondo i principi contabili locali, gli immobili e i beni materiali detenuti per uso proprio sono valutati al costo ammortizzato, pertanto dovranno essere rivalutati per il bilancio Solvency II. Tuttavia, dato che l'importo, riferibile ai soli beni materiali, non è significativo, non sono state effettuate valutazioni specifiche.

D.2.3 Strumenti finanziari

Gli investimenti delle Compagnie sono iscritti nel bilancio Solvency II per natura (investimenti immobiliari, azioni, obbligazioni, fondi comuni di investimento, attivi detenuti per i contratti *unit-linked*, etc.) e valutati al valore di mercato.

Nel bilancio d'esercizio redatto secondo i principi contabili italiani, gli strumenti finanziari immobilizzati sono valutati con il metodo del costo ammortizzato (metodo del costo medio ponderato) e gli strumenti finanziari "circolanti" sono valutati al minore tra il valore del costo ammortizzato e il valore di mercato. Per la chiusura al 31 dicembre 2018, la Compagnia ha esercitato la facoltà, prevista dalla Legge n. 136 del 17 dicembre 2018 così come disciplinata dal Regolamento IVASS n. 43 del 12 febbraio 2019, di valutare i titoli assegnati al comparto non durevole al valore iscritto nel bilancio al 31 dicembre 2017 ovvero, per i titoli non presenti nel portafoglio al 31 dicembre 2017, al costo di acquisizione, fatta salva la perdita di valore di carattere durevole.

Per la determinazione dei prezzi, la Compagnia si avvale di provider di mercato, siti internet delle Società di Gestione del Risparmio e comunicazioni da parte di *Calculation Agent*.

In particolare, per le valutazioni al *mark-to market*, i criteri utilizzati sono i seguenti:

- per le obbligazioni, il prezzo BID di chiusura del giorno di riferimento;
- per azioni e ETF, il prezzo BID di chiusura del mercato di riferimento;
- per Mutual Funds, il NAV di chiusura del giorno di riferimento.

Nel caso di attivi non quotati la Compagnia utilizza il costo d'acquisto salvo perdite durevoli di valore; invece nel caso di attivi non quotati in un mercato attivo, la Compagnia si avvale delle valutazioni effettuate da *calculation agent* o da emittenti di strumenti finanziari. In particolare, la Compagnia effettua una verifica indipendente sulla correttezza del prezzo ricevuto per gli strumenti finanziari derivati non quotati.

D.2.4 Riserve tecniche cedute

Le regole di valutazione per le riserve tecniche cedute sono presentati nella sezione D.3 relativa alle riserve tecniche.

D.2.5 Imposte differite

Il principio contabile di riferimento per la valutazione delle attività fiscali differite (DTA) e passività differite (DTL) è lo IAS 12.

Secondo tale principio le attività fiscali differite sono gli importi delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri riferibili a:

- i. differenze temporanee deducibili;
- ii. riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate; e
- iii. riporto a nuovo di crediti d'imposta non utilizzati.

Le imposte differite registrate nel bilancio di esercizio Solvency II derivano da:

- differenze temporanee tra il valore delle attività e passività a valori correnti (valore Solvency II) e il loro valore di carico ai fini fiscali;
- attività fiscali differite per perdite fiscali portate a nuovo.

Le imposte differite attive e passive sono calcolate in base al cosiddetto "*balance sheet liability method*", tenendo conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e delle passività ed il loro valore fiscale, che determineranno importi imponibili o deducibili negli esercizi successivi.

Ai fini Solvency II una passività fiscale differita dovrà essere riconosciuta nei seguenti casi:

- il valore di un'attività nello stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II risulta essere maggiore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali;
- il valore di una passività nello stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II risulta essere minore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali.

Diversamente un'attività fiscale differita dovrà essere riconosciuta nei seguenti casi:

- il valore di un'attività nello stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II risulta essere minore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali;
- il valore di una passività nello stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II risulta essere maggiore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali.

Tenendo conto dei piani elaborati dalla Compagnia e del principio della continuità aziendale, le imposte differite sono calcolate applicando le aliquote fiscali che si prevede saranno applicabili nell'esercizio nel quale sarà realizzata l'attività o sarà estinta la passività, sulla base delle aliquote fiscali vigenti, ponendo attenzione che:

- si generi un reddito imponibile con il quale verranno utilizzate le imposte differite attive,
- si generino imposte per recuperare le imposte differite passive.

Di seguito viene fornito un dettaglio degli importi (in migliaia di euro) e tempi di azzeramento delle imposte differite:

Regime	Attività/passività fiscali differite rilevate nel bilancio Solvency II	IRES	IRAP	Orizzonti temporali previsti per l'annullamento delle differenze temporanee
Local	Riserve tecniche nette danni	2.217	0	Le differenze temporanee derivanti dalle riprese in aumento per le variazioni incrementative delle riserve si annulleranno coerentemente con quanto previsto dall'art. 111 comma 3 del TUIR (18 anni per le variazioni degli esercizi fino al 2013 e 5 anni per le variazioni degli esercizi a partire dal 2014).
	Altre attività e passività	955	58	Voce residuale per la quale è ragionevole ipotizzare un periodo superiore a 5 anni
	Perdite fiscali	3.580	0	Sulla base dell'art. 84 del TUIR, la perdita fiscale è deducibile dal reddito imponibile senza limiti di tempo.
Solvency II	Attivi immateriali	830	212	La voce è costituita dalle attività immateriali oggetto di eliminazione nel bilancio Solvency II. L'annullamento della differenza temporanea è legato all'ammortamento delle attività immateriali, mediamente previsto in 4 esercizi.
	Investimenti finanziari (titoli di debito)	-112	-32	Le differenze temporanee relative ai titoli obbligazionari si annulleranno progressivamente con l'approssimarsi della scadenza o alla cessione dei titoli. La <i>duration</i> media del portafoglio obbligazionario della Compagnia è di 2 anni.
	Altri investimenti finanziari (titoli di capitale e OICR)	318	90	Le differenze temporanee relative ai titoli azionari e OICR si annulleranno con la cessione dei titoli.
	Riserve tecniche nette danni (adeguamenti IFRS e SII)	-3.225	-916	Le differenze temporanee derivanti dagli adeguamenti tra bilancio d'esercizio e bilancio Solvency II si riverseranno presumibilmente in maniera omogenea con la liquidazione delle corrispondenti riserve tecniche. La <i>duration</i> media delle riserve tecniche vita è di circa 2 anni.
	Obbligazioni relative ai benefici per il personale	19	6	L'annullamento delle differenze avverrà coerentemente al periodo residuo di permanenza in servizio dei singoli dipendenti distinguendo fra risoluzione del rapporto per pensionamento e cessazioni dovute a cause diverse (dimissioni, morte e invalidità totale).
	Totale	-2.169	-640	

D.2.6 Tesoreria ed equivalenti della liquidità

La liquidità e gli equivalenti della liquidità sono iscritti al *fair value* nel bilancio Solvency II.

Le regole di valutazione della liquidità, voce che comprende la cassa e i depositi a vista, seguono i criteri IFRS 9. La Compagnia ha adottato un modello di rischio che, in coerenza con il principio IFRS, effettua una svalutazione basata sulla determinazione del “*Expected credit losses*” su un orizzonte temporale di 12 mesi.

La formula utilizza, per il calcolo, la ponderazione dell'ammontare complessivo della liquidità per la probabilità che si verifichi il default della controparte, entro l'anno: $ECL(12) = PD(12) \times LGD$ dove:

- *PD* - probabilità di default delle controparti (merito creditizio espresso tramite il Rating)
- *LGD* - percentuale di perdita in caso di default (pari a 40%).

D.3 Riserve Tecniche

D.3.1 Sintesi delle riserve tecniche

Le seguenti tabelle illustrano la composizione delle riserve tecniche e una riconciliazione delle riserve tecniche Solvency II rispetto a quelle valutate secondo i principi contabili nazionali.

Sintesi delle riserve tecniche Solvency II della Compagnia

(K€)	2018				Totale
	Responsabilità civile autoveicoli	Malattia	Incendio e altri danni	Altre Linee di Business	
BEL Lorde	71.996	8.590	9.313	9.993	99.892
BEL Cedute	39.572	1.007	2.030	2.481	45.090
BEL Nette	32.424	7.583	7.283	7.512	54.802
Risk Margin	842	344	427	745	2.358
Totale riserve tecniche nette	33.266	7.927	7.710	8.257	57.160

(K€)	Valore Solvency II
Riserve tecniche – danni (ad esclusione malattia)	93.315
Riserve tecniche – malattia (simile all'assicurazione danni)	8.934
Totale riserve tecniche lorde	102.249

La differenza delle riserve tecniche lorde derivante dal confronto tra il valore risultante dai principi contabili italiani e dai principi Solvency II (pari a -18.879 migliaia di euro) è completamente spiegata dalla differente metodologia di calcolo. In particolare, la differenza è composta come segue:

- riserve premi (-17.105 migliaia di euro);
- riserve sinistri (-4.132 migliaia di euro);
- Risk Margin (+2.358 migliaia di euro) calcolato solo ai fini Solvency II.

D.3.2 Principi di valutazione

Il valore Solvency II delle riserve tecniche è dato dalla somma delle Best Estimate (BE) delle riserve e del Risk Margin (RM).

La Best Estimate rappresenta la stima più accurata degli impegni contrattuali verso gli assicurati ed è calcolata:

- coerentemente con le informazioni di mercato disponibili alla data di valutazione;
- basandosi su un approccio oggettivo e affidabile; e
- in linea con il quadro normativo vigente a livello locale.

Le Best Estimate sono calcolate al lordo della riassicurazione: le Best Estimate cedute sono valutate separatamente.

Il Risk Margin è un ammontare di riserva in aggiunta alla Best Estimate, calcolato in modo tale che l'ammontare complessivo delle riserve riportato nel bilancio corrisponda a ciò che una Compagnia di riferimento richiederebbe al fine di rispettare le obbligazioni dell'assicuratore. Il Risk Margin è calcolato direttamente al netto della riassicurazione.

Di conseguenza, le riserve Solvency II differiscono dalle riserve calcolate secondo i principi contabili italiani poiché:

- i flussi di cassa sono sistematicamente scontati;
- si elimina qualsiasi elemento prudenziale considerato nella valutazione o nelle ipotesi;
- si include un esplicito margine di rischio.

Tuttavia, come disposto dalle norme (Direttiva o Atti delegati), alcune riserve sono valutate per intero "as a whole", senza identificare prima la Best Estimate e il Risk Margin. L'ammontare di tali riserve non è rilevante per la Compagnia.

D.3.3 Segmentazione

L'assegnazione di un'obbligazione assicurativa ad una linea di business (LoB) deve riflettere la natura della componente di rischio associata all'impegno contrattuale. La forma giuridica dell'impegno contrattuale non è necessariamente determinante per la natura del rischio.

Inoltre, laddove la polizza includa impegni contrattuali in diverse linee di business, l'assegnazione a ciascuna linea di business non è richiesta se soltanto una di esse è rilevante.

Nell'ambito della segmentazione dei propri impegni contrattuali, la Compagnia raggruppa i contratti in categorie omogenee in modo che i rischi sui singoli contratti siano perfettamente riflessi. Di conseguenza, la visione degli impegni contrattuali è simile a quella che sarebbe fornita attraverso una stima su ciascun contratto.

D.3.4 Rilevazione iniziale

La rilevazione iniziale degli impegni contrattuali avviene quando il contratto è stato sottoscritto oppure se il contratto non può essere rescisso unilateralmente dall'assicuratore.

D.3.5 Principi generali di valutazione

Valutazione – Flussi di cassa

La Best Estimate al lordo della riassicurazione è calcolata come il valore attuale dei flussi futuri di cassa ponderati per la probabilità, derivanti dai pagamenti agli assicurati e dai costi dovuti alla gestione di tali impegni contrattuali sino alla loro scadenza, al netto dei premi ricevuti dai contratti in portafoglio.

La Best Estimate va calcolata separatamente in relazione alle riserve premi e alle riserve sinistri:

A

B

C

D

E

- la riserva premi si riferisce ai sinistri futuri coperti dagli impegni contrattuali di assicurazione e di riassicurazione già assunti dalla Compagnia alla data di valutazione (entro il limite del contratto). Le proiezioni dei flussi di cassa per il calcolo della Best Estimate includono tutti i flussi di cassa in entrata e in uscita per prestazioni fornite agli assicurati, spese e premi;
- la riserva sinistri si riferisce ai sinistri già verificati, indipendentemente dal fatto che siano stati denunciati o meno. Le proiezioni dei flussi di cassa per il calcolo della Best Estimate includono tutti i flussi di cassa in entrata e in uscita per prestazioni fornite agli assicurati, spese e premi.

Per la Best Estimate dei sinistri, la proiezione dei flussi di cassa futuri utilizza l'evoluzione risultante dai triangoli dei costi totali dei sinistri (avvenuti) per i singoli anni di accadimento/sviluppo suddivisi per linee di business; per le linee di business con una riserva sinistri immateriale, è stato utilizzato il metodo della frequenza-severità.

Per quanto concerne la Best Estimate relativa ai premi, è stato utilizzato un modello semplificato, come previsto dalla normativa, che proietta i flussi futuri di cassa sulla base della sinistralità (*loss ratio*) stimata e dell'incidenza delle spese ("*expense ratio*") stimata per singola linea di business. In conformità ai chiarimenti applicativi IVASS emessi il 14 febbraio 2017, tutti i premi sono considerati al lordo dei costi di acquisizione. Considerando la struttura del portafoglio di Crédit Agricole Assicurazioni, la base per la stima dei sinistri futuri è costituita dalla riserva premi e dalle rate a scadere delle polizze in vigore alla fine dell'anno e dai rinnovi del mese di gennaio (in quanto i contratti dei prodotti diversi dall'Auto della Compagnia prevedono il tacito rinnovo con possibilità di disdetta 30 gg prima della scadenza).

Valutazione – Granularità delle proiezioni

I contratti sono analizzati su base unitaria, e successivamente suddivisi in gruppi di rischi omogenei ai fini della modellizzazione.

I gruppi di rischi omogenei per la valutazione delle riserve tecniche sono basati sui seguenti criteri:

- natura della garanzia;
- riferimento temporale della garanzia (ossia quando si verificano/sono riportati);
- tipo di attività (attività diretta della Compagnia, accettazioni, etc.);
- valute in cui i sinistri sono liquidati;
- tipologia di uscite.

In particolare, per calcolare la BEL (Best Estimate Liability), le garanzie risultanti dai contratti in vigore sono state raggruppate in conformità alle linee di business Solvency II. Per il calcolo, ove opportuno, sono stati definiti dei gruppi di rischio omogenei (le riserve sono state suddivise in due gruppi: sinistri "*attritional*" con un costo totale pari a 250 migliaia di euro e sinistri "di punta" con un costo maggiore di 250 migliaia di euro).

Valutazione – Limiti dei contratti

La data limite del contratto è definita come la prima data in cui:

- l'assicuratore e la Compagnia hanno il diritto di rescindere il contratto unilateralmente;
- l'assicuratore ha il diritto di rifiutare i premi unilateralmente; o
- l'assicuratore e la Compagnia hanno il diritto di modificare unilateralmente i premi o le garanzie in modo tale che i premi riflettano pienamente i rischi.

I premi pagati dopo la data limite di un contratto di assicurazione/riassicurazione ed i relativi impegni contrattuali non sono considerati nel calcolo della Best Estimate.

Indipendentemente dalle suddette disposizioni, nel calcolo della Best Estimate nessun premio futuro è considerato qualora un contratto non preveda il risarcimento di un evento che incide negativamente sull'assicurato in modo rilevante.

I premi futuri sono riconosciuti per le rate a scadere e sui rinnovi del primo mese successivo al periodo di elaborazione dei prodotti diversi dall'Auto.

Valutazione – Spese

La proiezione dei flussi di cassa utilizzata per il calcolo della Best Estimate considera i seguenti costi:

- costi amministrativi;
- costi di gestione degli investimenti;
- costi di gestione dei sinistri;
- costi di acquisizione.

Sono considerate anche le spese generali sostenute per far fronte agli impegni di assicurazione e di riassicurazione. Le spese previste si basano sull'assunzione secondo la quale la Compagnia sottoscriverà nuova produzione in futuro.

Il Gruppo Crédit Agricole Assurances alloca le spese al livello di gruppi di rischio omogenei segmentati per le linee di business.

Dalla base delle spese utilizzate per determinare i costi unitari sono dedotte le spese straordinarie e ogni altra voce giustificabile.

Il livello delle provvigioni usato nei calcoli riflette tutti gli accordi in essere alla data di valutazione.

Per calcolare i costi amministrativi per polizza, la base di calcolo comprende tutti i costi che si riferiscono ai contratti esistenti alla data di valutazione e maturati per tutta la durata degli stessi contratti.

Le spese sono classificate anche in base all'attribuzione ai contratti:

- diretta, ovvero direttamente attribuibile ai contratti, accordi o transazioni su contratti;
- indiretta, ovvero tutte le spese sostenute dalla Compagnia.

Valutazione – Attualizzazione

La Compagnia utilizza la curva dei tassi e l'aggiustamento per il rischio di credito.

L'aggiustamento per il rischio di credito è una rettifica che permette di prendere in considerazione il rischio di credito.

Da fine 2017, la Compagnia ha deciso di non applicare l'aggiustamento per la volatilità. Coerentemente con gli anni precedenti, non vengono applicate anche le altre misure di garanzia a lungo termine previste nel Framework Solvency II (aggiustamento di congruità, struttura transitoria per i tassi di interesse privi di rischio Solvency II).

Valutazione – Livello di incertezza

I modelli di calcolo delle riserve tecniche si basano sull'applicazione di ipotesi generate da valutazioni che prendono in considerazione le basi tecniche della Compagnia: per quanto accurate, tali ipotesi possono però risultare differenti dalla realtà che sarà osservata in futuro. Per valutare gli impatti conseguenti a situazioni diverse da quelle ipotizzate, è prassi utilizzare un'analisi di sensitività, cioè

A

B

C

D

E

calcolare, al variare delle singole ipotesi impiegate, l'impatto di tali cambiamenti sui risultati finali. La Compagnia ha eseguito le seguenti analisi di sensitività:

- differenti *Loss Ratios* per le LoB 1 - Medical Expenses (considerando il ratio maggiore risultante negli ultimi 4 anni) e LoB 4 - Motor Liability (L/R 100%), utilizzati per la determinazione della Riserva premi Solvency II;
- sinistro catastrofale che impatta sul calcolo della Best Estimate Provision nella LoB 7 Fire & Other damages.

D.3.6 Risk Margin

Il Risk Margin è calcolato secondo il metodo n. 2 EIOPA, in conformità con le linee guida stabilite dal Gruppo Crédit Agricole Assurances.

Il Risk Margin è il costo del capitale di cui avrebbe bisogno una terza parte per assumere gli impegni contrattuali della Compagnia.

Il Risk Margin è calcolato scontando il costo annuale (premio per il rischio) del capitale necessario e equivalente al SCR, utilizzando la scadenza effettiva residua risultante dagli impegni contrattuali sottostanti al calcolo della Best Estimate. Il costo del capitale è posto pari al 6% all'anno.

D.3.7 Valutazione delle cessioni

In conformità alle Linee Guida del Gruppo Crédit Agricole Assurances, la Compagnia ha adottato un approccio semplificato "*Gross to Net*" (GtN) per la valutazione delle riserve cedute. Il coefficiente GtN è calcolato per ciascuna linea di business sulla base dei sinistri ceduti, secondo i principi contabili italiani. In particolare:

- la riserva per premi ceduti si basa su un coefficiente GtN, definito sui contratti di riassicurazione dell'anno corrente; i flussi di cassa in entrata sono calcolati per i sinistri e per le provvigioni sui premi futuri, i quali sono gli unici flussi di cassa in uscita;
- la riserva per sinistri ceduti è basata sui coefficienti GtN, definiti per ogni anno di accadimento separatamente al fine di considerare i sinistri che rientrano nei contratti non proporzionali; sono calcolati solo i flussi di cassa in entrata per i sinistri.

Il coefficiente "*Gross to Net*" è applicato alla Best Estimate lorda attualizzata.

D.4 Passività diverse dalle riserve tecniche

(K€)	Valore Solvency II
	31/12/2018
Riserve diverse dalle riserve tecniche	1.814
Obbligazioni sul trattamento pensionistico	182
Depositi dei riassicuratori	971
Imposte differite passive	2.809
Debiti verso riassicuratori e intermediari	7.661
Debiti di riassicurazione	4.347
Debiti (commerciali, non legati all'assicurazione)	6.667
Altre passività non riportate precedentemente	5.940
Totale Passività diverse dalle riserve tecniche	30.391

Le variazioni più rilevanti tra il bilancio redatto secondo i principi contabili italiani e il bilancio Solvency II al 31 dicembre 2018 riguardano:

- le passività relative ai benefici per il personale, che ai fini Solvency II seguono il principio IAS 19, rilevando una differenza pari a 81 migliaia di euro rispetto al valore ottenuto dai principi contabili italiani;
- le imposte differite passive: la differenza tra il valore ottenuto dai principi contabili italiani e i principi Solvency II pari a 2.809 migliaia di euro è dovuta alle rivalutazioni ai fini Solvency II.

D.4.1 Accantonamenti e passività potenziali

Nel quadro normativo Solvency II, i “fondi per rischi e oneri” sono iscritti al loro valore economico sulla base del valore attuale dei flussi futuri di cassa ponderati per la probabilità.

Dato che l'importo non è rilevante, la Compagnia ha adottato i principi contabili italiani anche ai fini Solvency II.

D.4.2 Obbligazioni relative ai benefici per il personale

La Compagnia ha adottato il principio di valutazione delle obbligazioni IAS 19 in quanto tale criterio prevede un metodo di valutazione in linea con una valutazione economica.

Tale valutazione è stata condotta sviluppando, attraverso una simulazione attuariale, la quota di obbligazioni maturate alla data di valutazione, nonché le eventuali ulteriori quote maturande per effetto dei futuri accantonamenti dovuti alla prosecuzione del rapporto di lavoro. A tale scopo risulta pertanto determinante l'adozione di un criterio che consenta di pervenire ad una valutazione prudentiale degli impegni contrattuali in un'ottica di coerenza rispetto all'impianto normativo che disciplina l'istituto del trattamento di fine rapporto e, più in generale, l'evoluzione del rapporto di lavoro.

Le valutazioni attuariali volte alla verifica dello stato di equilibrio del regime previdenziale aziendale vengono svolte attraverso una proiezione negli esercizi successivi alla data di valutazione delle posizioni dei singoli dipendenti alle predette date di riferimento. Tale proiezione viene estesa fino alla completa estinzione del collettivo tenendo conto di un sistema di ipotesi basato su parametri demografici, economici e finanziari. I parametri economici riguardano le ipotesi assunte sull'evoluzione delle grandezze che hanno un diretto connotato economico.

Il parametro finanziario più significativo è dato dal tasso di attualizzazione degli importi in uscita, utilizzato nella determinazione del valore attuale medio delle obbligazioni.

D.5 Metodi alternativi di valutazione

Premesso che la Compagnia non sviluppa al proprio interno metodi di valutazione alternativi degli attivi, gli investimenti classificate come “valutati con metodi alternativi”, come previsto dalle linee guida di Gruppo, sono totalmente costituiti da fondi immobiliari. Essi rappresentano una piccola parte del portafoglio investito: circa il 4 % circa dell’ammontare totale degli investimenti.

Considerando che tali investimenti non beneficiano di un mercato attivo, l’uso di un metodo alternativo di valutazione, ancorché calcolato esternamente alla Compagnia, consente di minimizzare l’incertezza della valutazione.

E. GESTIONE DEL CAPITALE

E.1 Fondi propri

E.1.1 Politica di *Capital Management*

Al fine di fissare gli obiettivi, le politiche e i relativi processi di gestione dei fondi propri, la Compagnia ha definito una Politica di *Capital Management* tenendo conto delle linee guida del Gruppo Crédit Agricole Assurances.

La Politica di *Capital Management* viene approvata dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia a seguito della validazione da parte del Comitato Rischi e Controlli Interni (ICRC); la stessa procedura di approvazione è effettuata per ogni aggiornamento della politica, tenendo traccia di ogni variazione apportata.

I principi generali della politica relativi alla gestione dei fondi propri garantiscono che il livello di solvibilità della Compagnia sia costantemente compatibile con i seguenti obiettivi:

- rispettare i requisiti normativi di solvibilità;
- rispettare il *Risk Appetite Framework*, mantenendo un'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica coerente con l'insieme dei rischi complessivamente assunti dalla Compagnia;
- ottimizzare la struttura dei fondi propri, limitando il costo del finanziamento, assicurando una flessibilità finanziaria adeguata, garantendo gli obiettivi di remunerazione del capitale per gli azionisti, ivi inclusi i dividendi, nonché rispettando le ulteriori indicazioni del Gruppo Crédit Agricole;
- concorrere all'ottimizzazione dei fondi propri a livello del Gruppo Crédit Agricole Assurances.

La Politica di *Capital Management* della Compagnia rientra nel campo di applicazione del *Risk Appetite Framework* stabilito dalla Compagnia stessa e dal Gruppo Crédit Agricole Assurances. Il *Risk Appetite* è definito come "il livello globale di rischio che la Compagnia è disposta ad assumere, considerando il proprio profilo di rischio e i propri obiettivi strategici". Approvato dal Consiglio di Amministrazione, il *Risk Appetite* è un obiettivo e un *framework* da rispettare nella gestione dei fondi propri della Compagnia. Gli indicatori definiti in questo *framework* sono, tra gli altri, il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) e il relativo coefficiente di Solvibilità.

Il piano di gestione del capitale a medio termine è preparato nell'ambito del piano strategico triennale ed approvato almeno annualmente dal Consiglio di Amministrazione. In particolare tiene conto dei seguenti elementi:

- vincoli normativi relativi alla dotazione patrimoniale e alla sua composizione (*Tiering*);
- situazione patrimoniale di Crédit Agricole Assicurazioni, sia in termini di quantità che in termini di qualità (e quindi classificazione in Tier), sia in ottica attuale che prospettica (così come determinata a seguito delle valutazioni ai fini ORSA);
- eventuali previsioni di emissione di capitale;
- scadenza degli elementi di fondi propri (scadenza contrattuale ed eventuali opportunità di rimborso anticipato degli elementi di fondi propri);
- risultato delle proiezioni elaborate nell'ambito di ORSA (comprensivi degli scenari di stress);
- incidenza dell'emissione, del riscatto o del rimborso o di qualsiasi altra variazione nella valutazione di un elemento di fondi propri sull'applicazione dei limiti di livelli;
- situazioni nelle quali è previsto il rinvio o l'annullamento di distribuzione a carico di un elemento dei fondi propri;
- disponibilità, fungibilità e trasferibilità dei fondi propri;
- politica di distribuzione dei dividendi di Crédit Agricole Assurances e dell'impatto di questa politica sui fondi propri;

A

B

C

D

E

- impatto del termine delle disposizioni transitorie autorizzate da Solvency II.

E.1.2 Fondi propri disponibili

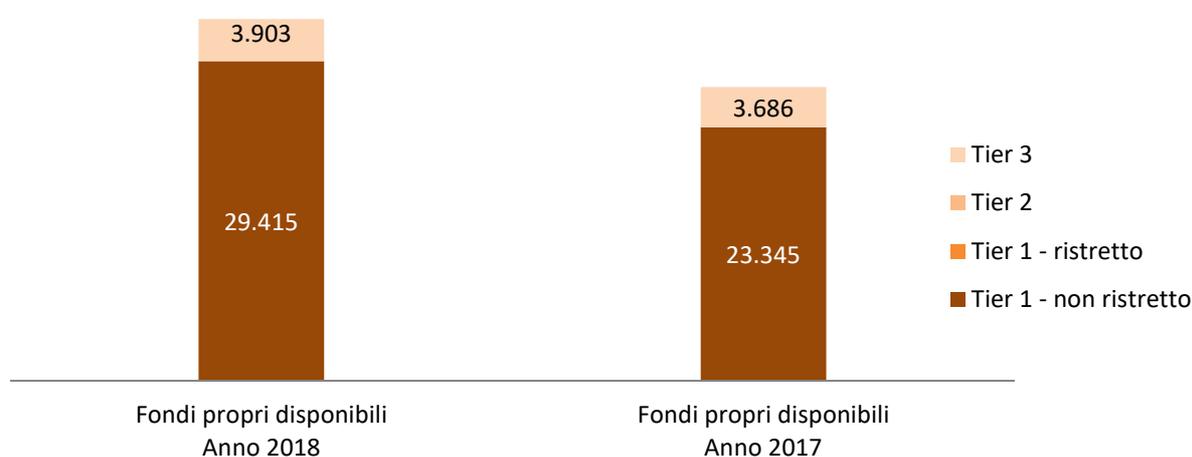
Scomposizione e variazioni dei fondi propri disponibili

Crédit Agricole Assicurazioni copre il requisito normativo principalmente con i fondi propri di tipo Tier 1. Tutti gli elementi dei fondi propri sono fondi propri di base e non esiste alcun fondo di tipo accessorio.

Al 31 dicembre 2018, l'ammontare dei fondi propri disponibili della Compagnia è pari a 33.318 migliaia di euro, e risulta così composto:

- **Tier 1 – non ristretto** è pari a 29.415 migliaia di euro ed è composto da Capitale Sociale per 9.500 migliaia di euro e dalla riserva di riconciliazione pari a 19.915 migliaia di euro.
- **Tier 3** ammonta a 3.903 migliaia di euro ed è costituito esclusivamente dalla componente imposte differite attive nette.

Scomposizione dei fondi propri disponibili per tier



I fondi propri disponibili sono cresciuti di 6.287 migliaia di euro tra il 31 dicembre 2017 e il 31 dicembre 2018.

Riserva di riconciliazione

La riserva di riconciliazione ammonta a 19.915 migliaia di euro al 31 dicembre 2018. In particolare, come evidenziato nella tabella sottostante, essa è composta dall'eccedenza delle attività rispetto alle passività (33.318 migliaia di euro), a cui dedurre gli altri elementi dei fondi propri di base (Capitale Sociale per 9.500 migliaia di euro ed attività fiscali differite nette per 3.903 migliaia di euro), per un totale di 19.915 migliaia di euro.

(K€)	31/12/2018	31/12/2017
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	33.318	27.031
Azioni proprie (incluse come crediti nel bilancio)	0	0
Dividendi prevedibili e distribuzioni	0	0
Altre voci dei fondi propri di base	13.403	13.186
Restrizione dei fondi propri dovuti alla separazione	0	0
Riserva di riconciliazione (totale)	19.915	13.845

In particolare l'aumento rispetto al 31 dicembre 2017 di 6.070 migliaia di euro considera principalmente:

- un versamento in conto capitale di 7.000 migliaia di euro effettuato dal Socio in data 14 dicembre 2018;
- il risultato local del periodo (+318 migliaia di euro)⁷;
- la riduzione di -204 migliaia di euro del delta "Eccesso delle attività sulle passività" tra Solvency II e principi contabili italiani (escluso il delta net DTA incluso nel Tier 3) dovuto principalmente alla minor rivalutazione degli attivi rispetto alle riserve tecniche secondo i principi Solvency II.

Riconciliazione con i fondi propri civilistici

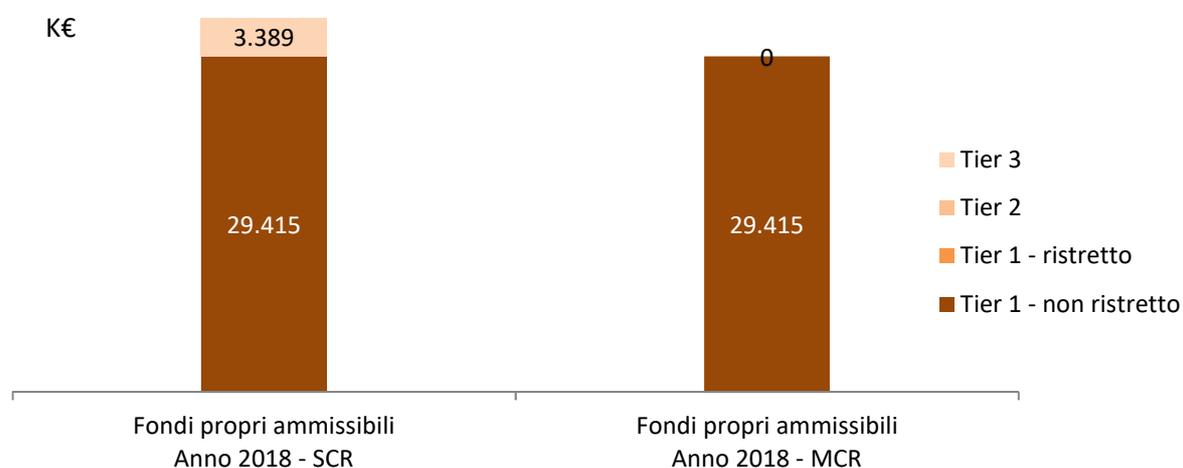
I fondi propri civilistici ammontano a 27.089 migliaia di euro e sono composti da 9.500 migliaia di euro di capitale sociale e da riserve del bilancio civilistico per 17.589 migliaia di euro. Passando dai principi contabili italiani ai principi Solvency II, vengono registrate le seguenti variazioni:

- eliminazione di attività immateriali per -3.458 migliaia di euro;
- rivalutazione di attività finanziarie e di altre attività/passività per -13.096 migliaia di euro;
- rivalutazione delle riserve tecniche per +18.879 migliaia di euro.

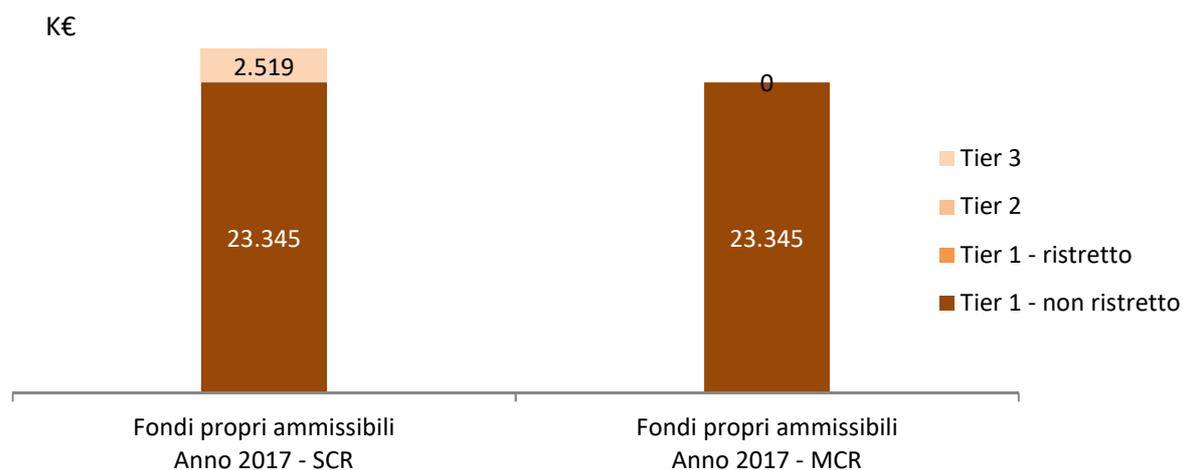
E.1.3 Fondi propri ammissibili

I fondi propri ammissibili necessari a coprire il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) sono pari a 32.804 migliaia di euro al 31 dicembre 2018. L'ammontare dei fondi propri ammissibili di base necessari per coprire il Requisito Patrimoniale Minimo (MCR) ammonta a 29.415 migliaia di euro.

Scomposizione dei fondi propri ammissibili per tier 2018 vs 2017



⁷Si precisa che l'utile netto pari secondo i principi contabili italiani beneficia dell'esercizio della facoltà, prevista dal Regolamento IVASS n. 43, di sospensione temporanea delle minusvalenze nei titoli non durevoli, a fronte della quale è stata costituita una riserva indisponibile, pari a 1.045 migliaia di euro, come indicato dal medesimo Regolamento.



I Fondi propri ammissibili aumentano di 6.940 migliaia di euro, con la seguente movimentazione per Tier:

- Tier 1: in aumento per la riserva di riconciliazione (+6.070 migliaia di euro);
- Tier 3: in aumento per l'andamento delle imposte differite nette (+870 migliaia di euro) a causa di una maggiore rivalutazione dei passivi secondo i principi Solvency II.

A fine 2018, la differenza tra i fondi propri disponibili ed ammissibili per coprire il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) ammonta a 514 migliaia di euro, in quanto nel tier 3 le imposte differite attive nette superano la soglia del 15% del requisito patrimoniale di solvibilità.

E.2 Requisito Patrimoniale di Solvibilità e Requisito Minimo di Capitale

Crédit Agricole Assicurazioni determina il fabbisogno di capitale di vigilanza in termini di Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) applicando la formula standard congiuntamente agli USP per l'utilizzo dei quali l'impresa è stata autorizzata da IVASS in data 9 aprile 2019, come indicato nella Direttiva Solvency II. Nella valutazione del requisito normativo SCR non sono state adottate misure transitorie da parte della Compagnia.

Coerentemente con i dati forniti da EIOPA, la curva dei tassi di interesse utilizzata per la valutazione della Riserva Tecnica tiene conto dell'aggiustamento per il rischio di credito (di -10 bps).

Il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) di Crédit Agricole Assicurazioni al 31 dicembre 2018 ammonta a 22.596 migliaia di euro. In linea con il profilo di business della Compagnia, i principali rischi sono i rischi di sottoscrizione, pari al 72% dell'esposizione complessiva ai rischi⁸, e rischi di mercato 12%.

Il Requisito Minimo di Capitale (MCR) ammonta a 8.914 migliaia di euro ed è funzione dei seguenti dati di input:

- riserve tecniche al netto della riassicurazione descritte nel paragrafo D.2.;
- premi contabilizzati al netto della riassicurazione negli ultimi 12 mesi;
- il SCR calcolato in ambito Solvency II per la definizione dei livelli di Cap (45%) e Floor (25%).

A fine 2018, il requisito patrimoniale minimo di solvibilità è pari al 39% del requisito patrimoniale di solvibilità.

⁸ L'esposizione ai rischi è definita come la somma dei requisiti patrimoniali di solvibilità dei moduli di rischio al netto della capacità di assorbimento delle perdite delle riserve tecniche ed integrando il rischio operativo. In tale esposizione non è incluso alcuno effetto di diversificazione.

F. ANNEXES – QRTs

S.02.01.02	Stato patrimoniale
S.05.01.02	Premi, sinistri e spese per area di attività
S.17.01.02	Riserve tecniche per l'assicurazione non vita
S.19.01.21	Sinistri nell'assicurazione non vita
S.23.01.01	Fondi propri
S.25.01.21	Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard
S.28.01.01	Requisito patrimoniale minimo — Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita

(K€)		Valore Solvency II
Attività		C0010
Attività immateriali	R0030	0
Attività fiscali differite	R0040	6.712
Utili da prestazioni pensionistiche	R0050	0
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	R0060	68
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)	R0070	92.928
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	R0080	0
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	R0090	16
Strumenti di capitale	R0100	0
Strumenti di capitale — Quotati	R0110	0
Strumenti di capitale — Non quotati	R0120	0
Obbligazioni	R0130	10.373
Titoli di Stato	R0140	10.373
Obbligazioni societarie	R0150	0
Obbligazioni strutturate	R0160	0
Titoli garantiti	R0170	0
Organismi di investimento collettivo	R0180	82.539
Derivati	R0190	0
Depositi diversi da equivalenti a contante	R0200	0
Altri investimenti	R0210	0
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	R0220	0
Mutui ipotecari e prestiti	R0230	0
Prestiti su polizze	R0240	0
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	R0250	0
Altri mutui ipotecari e prestiti	R0260	0
Importi recuperabili da riassicurazione da:	R0270	45.090
Non vita e malattia simile a non vita	R0280	45.090
Non vita esclusa malattia	R0290	44.083
Malattia simile a non vita	R0300	1.007
a quote	R0310	0
Malattia simile a vita	R0320	0
Vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	R0330	0
Vita collegata a un indice e collegata a quote	R0340	0
Depositi presso imprese cedenti	R0350	0
Crediti assicurativi e verso intermediari	R0360	3.127
Crediti riassicurativi	R0370	841
Crediti (commerciali, non assicurativi)	R0380	5.128
Azioni proprie (detenute direttamente)	R0390	0
ancora versati	R0400	0
Contante ed equivalenti a contante	R0410	11.851
Tutte le altre attività non indicate altrove	R0420	214
Totale delle attività	R0500	165.959

<i>(K€)</i>		Valore Solvency II
Passività		C0010
Riserve tecniche — Non vita	R0510	102.250
Riserve tecniche — Non vita (esclusa malattia)	R0520	93.315
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0530	0
Migliore stima	R0540	91.302
Margine di rischio	R0550	2.013
Riserve tecniche — Malattia (simile a non vita)	R0560	8.934
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0570	0
Migliore stima	R0580	8.590
Margine di rischio	R0590	344
Riserve tecniche — Vita (escluse collegata a un indice e collegata a quote)	R0600	0
Riserve tecniche — Malattia (simile a vita)	R0610	0
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0620	0
Migliore stima	R0630	0
Margine di rischio	R0640	0
Riserve tecniche — Vita (escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote)	R0650	0
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0660	0
Migliore stima	R0670	0
Margine di rischio	R0680	0
Riserve tecniche — Collegata a un indice e collegata a quote	R0690	0
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0700	0
Migliore stima	R0710	0
Margine di rischio	R0720	0
Passività potenziali	R0740	0
Riserve diverse dalle riserve tecniche	R0750	1.814
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	R0760	182
Depositi dai riassicuratori	R0770	971
Passività fiscali differite	R0780	2.809
Derivati	R0790	0
Debiti verso enti creditizi	R0800	0
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	R0810	0
Debiti assicurativi e verso intermediari	R0820	7.661
Debiti riassicurativi	R0830	4.347
Debiti (commerciali, non assicurativi)	R0840	6.667
Passività subordinate	R0850	0
Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base	R0860	0
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	R0870	0
Tutte le altre passività non segnalate altrove	R0880	5.940
Totale delle passività	R0900	132.642
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	R1000	33.318

Aree di attività per: obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita (attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata)

(K€)		Assicurazione	Assicurazione	Assicurazione	Assicurazione	Altre	Assicurazione	Assicurazione	Assicurazione	Assicurazione di	
		spese mediche	protezione del reddito	risarcimento dei lavoratori	responsabilità civile autoveicoli	assicurazioni auto	marittima, aeronautica e trasporti	contro l'incendio e altri danni a beni	sulla responsabilità civile generale	credito e cauzione	
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	
Premi contabilizzati											
	Lordo - Attività diretta	R0110	19.516	0	0	21.256	6.730	0	17.089	8.557	0
	Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0120	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Lordo - Riassicurazione non proporzionale	R0130									
	Quota a carico dei riassicuratori	R0140	6.448	0	0	11.355	2.498	0	3.414	1.563	0
	Netto	R0200	13.067	0	0	9.901	4.232	0	13.675	6.994	0
Premi acquisiti											
	Lordo - Attività diretta	R0210	19.734	0	0	19.826	5.377	0	16.083	8.174	0
	Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0220	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Lordo - Riassicurazione non proporzionale	R0230									
	Quota a carico dei riassicuratori	R0240	6.549	0	0	10.851	1.916	0	3.175	1.487	0
	Netto	R0300	13.185	0	0	8.975	3.461	0	12.908	6.687	0
Sinistri verificatisi											
	Lordo - Attività diretta	R0310	5.103	0	0	23.336	1.809	0	3.224	886	0
	Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0320	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0330									
	Quota a carico dei riassicuratori	R0340	1.189	0	0	13.564	508	0	829	127	0
	Netto	R0400	3.914	0	0	9.771	1.301	0	2.395	759	0
Variazioni delle altre riserve tecniche											
	Lordo - Attività diretta	R0410	0	0	0	0	-44	0	-234	0	0
	Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0420	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Lordo - Riassicurazione non proporzionale	R0430									
	Quota a carico dei riassicuratori	R0440	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Netto	R0500	0	0	0	0	-44	0	-234	0	0
	Spese sostenute	R0550	6.293	0	0	10.122	1.474	0	7.323	3.956	0
	Altre spese	R1200	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Totale spese	R1300	0	0	0	0	0	0	0	0	0

		Aree di attività per: obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita (attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata)			Aree di attività per: riassicurazione non proporzionale accettata				Totale
		Assicurazione tutela giudiziaria	Assistenza	Perdite pecuniarie di vario genere	Malattia	Responsabilità civile	Marittima, aeronautica e trasporti	Immobili	
		C0100	C0110	C0120	C0130	C0140	C0150	C0160	
<i>(K€)</i>									
Premi contabilizzati									
Lordo - Attività diretta	R0110	3.539	3.866	1.169					81.722
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0120	0	0	0					0
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0130				0	0	0	0	0
Quota a carico dei riassicuratori	R0140	0	890	96	0	0	0	0	26.264
Netto	R0200	3.539	2.976	1.073	0	0	0	0	55.457
Premi acquisiti									
Lordo - Attività diretta	R0210	3.367	3.628	1.133					77.321
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0220	0	0	0					0
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0230				0	0	0	0	0
Quota a carico dei riassicuratori	R0240	0	1.104	91	0	0	0	0	25.173
Netto	R0300	3.367	2.524	1.042	0	0	0	0	52.148
Sinistri verificatisi									
Lordo - Attività diretta	R0310	194	324	33					34.908
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0320	0	0	0					0
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0330				0	0	0	0	0
Quota a carico dei riassicuratori	R0340	0	287	2	0	0	0	0	16.506
Netto	R0400	194	37	31	0	0	0	0	18.403
Variazioni delle altre riserve tecniche									
Lordo - Attività diretta	R0410	0	0	0					-278
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0420	0	0	0					0
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0430				0	0	0	0	0
Quota a carico dei riassicuratori	R0440	0	0	0	0	0	0	0	0
Netto	R0500	0	0	0	0	0	0	0	-278
Spese sostenute	R0550	1.283	1.334	617	0	0	0	0	32.401
Altre spese	R1200								196
Totale spese	R1300								32.597

		Attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata								
		Assicurazione spese mediche	Protezione del reddito	Assicurazione risarcimento dei lavoratori	Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	Altre assicurazioni auto	Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	Assicurazione sulla responsabilità civile generale	Assicurazione di credito e cauzione
<i>(K€)</i>		C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0010	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione finite dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte associato alle riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0050	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio										
Migliore stima										
Riserve premi										
Lordo	R0060	3.182	0	0	15.264	3.099	0	3.309	1.144	0
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione finite dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0140	-341	0	0	6.369	962	0	299	8	0
Migliore stima netta delle riserve premi	R0150	3.524	0	0	8.895	2.138	0	3.009	1.136	0
Riserve per sinistri										
Lordo	R0160	5.408	0	0	56.732	1.019	0	6.004	3.685	0
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0240	1.348	0	0	33.203	277	0	1.731	1.000	0
Migliore stima netta delle riserve per sinistri	R0250	4.060	0	0	23.529	742	0	4.273	2.684	0
Migliore stima totale — Lordo	R0260	8.590	0	0	71.996	4.118	0	9.313	4.829	0
Migliore stima totale — Netto	R0270	7.583	0	0	32.424	2.879	0	7.283	3.821	0
Margine di rischio	R0280	344	0	0	842	107	0	427	385	0

		Attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata									
		Assicurazione spese mediche	Protezione del reddito	Assicurazione risarcimento dei lavoratori	Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	Altre assicurazioni auto	Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	Assicurazione sulla responsabilità civile generale	Assicurazione di credito e cauzione	
		C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100	
<i>(K€)</i>											
Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche											
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0290	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Migliore stima	R0300	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Margine di rischio	R0310	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Riserve tecniche — Totale											
Riserve tecniche — Totale	R0320	8.934	0	0	72.838	4.225	0	9.740	5.214	0	0
Importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte — Totale	R0330	1.007	0	0	39.572	1.238	0	2.031	1.008	0	0
Riserve tecniche meno importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» - Totale	R0340	7.928	0	0	33.266	2.987	0	7.709	4.206	0	0

		Attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata			Riassicurazione non proporzionale accettata				Totale delle obbligazioni non vita
		Assicurazione tutela giudiziaria	Assistenza	Perdite pecuniarie di vario genere	Riassicurazione non proporzionale malattia	Riassicurazione non proporzionale responsabilità civile	Riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e trasportille	Riassicurazione non proporzionale danni a beni	
		C0110	C0120	C0130	C0140	C0150	C0160	C0170	
<i>(K€)</i>									
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0010	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione finite dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte associato alle riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0050	0	0	0	0	0	0	0	0
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio									
Migliore stima									
Riserve premi									
Lordo	R0060	33	205	-14	0	0	0	0	26.222
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione finite dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0140	0	78	-8	0	0	0	0	7.367
Migliore stima netta delle riserve premi	R0150	33	126	-6	0	0	0	0	18.855
Riserve per sinistri									
Lordo	R0160	621	176	25	0	0	0	0	73.670
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0240	0	156	7	0	0	0	0	37.723
Migliore stima netta delle riserve per sinistri	R0250	621	20	18	0	0	0	0	35.946
Migliore stima totale — Lordo	R0260	654	380	12	0	0	0	0	99.892
Migliore stima totale — Netto	R0270	654	146	12	0	0	0	0	54.802
Margine di rischio	R0280	81	100	71	0	0	0	0	2.358

		Attività diretta e riassicurazione proporzionale			Riassicurazione non proporzionale accettata				Totale delle obbligazioni non vita
		Assicurazione tutela giudiziaria	Assistenza	Perdite pecuniarie di vario genere	Riassicurazione non proporzionale malattia	Riassicurazione non proporzionale responsabilità civile	Riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e trasportille	Riassicurazione non proporzionale danni a beni	
		C0110	C0120	C0130	C0140	C0150	C0160	C0170	
<i>(K€)</i>									
Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche									
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0290	0	0	0	0	0	0	0	0
Migliore stima	R0300	0	0	0	0	0	0	0	0
Margine di rischio	R0310	0	0	0	0	0	0	0	0
Riserve tecniche — Totale									
Riserve tecniche — Totale	R0320	735	480	83	0	0	0	0	102.250
Importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte — Totale	R0330	0	235	0	0	0	0	0	45.090
Riserve tecniche meno importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» - Totale	R0340	735	246	83	0	0	0	0	57.160

S.19.01.21 Sinistri nell'assicurazione non vita

		Anno di accadimento del Z0010													
Sinistri lordi pagati (non cumulato)		Anno di sviluppo										Nell'anno in corso	Somma degli anni (cumulato)		
(K€)	Year	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10 & +			
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100	C0110	C0170	C0180	
Prior	R0100											0	R0100	0	0
N-9	R0160	494	593	81	53	4	114	66	31	53	-3		R0160	-3	1.486
N-8	R0170	2.250	1.659	669	249	265	43	725	541	47			R0170	47	6.448
N-7	R0180	3.612	6.211	2.320	719	388	395	472	214				R0180	214	14.330
N-6	R0190	4.134	3.200	1.011	613	736	460	465					R0190	465	10.620
N-5	R0200	4.698	3.846	863	787	531	344						R0200	344	11.069
N-4	R0210	7.114	5.960	2.168	2.472	820							R0210	820	18.535
N-3	R0220	8.623	5.594	2.736	1.889								R0220	1.889	18.843
N-2	R0230	10.298	4.998	2.267									R0230	2.267	17.563
N-1	R0240	10.475	6.158										R0240	6.158	16.633
N	R0250	12.156											R0250	12.156	12.156
		Totale										R0260	24.359	127.683	

Migliore stima lorda non attualizzata delle riserve per sinistri
 (importo assoluto)

		Anno di sviluppo												
Migliore stima lorda non attualizzata delle riserve per sinistri		Anno di sviluppo										Fine anno (attualizzato)		
(K€)	Year	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10 & +		
		C0200	C0210	C0220	C0230	C0240	C0250	C0260	C0270	C0280	C0290	C0300	C0360	
Prior	R0100											0	R0100	0
N-9	R0160	1.268	483	525	297	939	915	137	168	185	171		R0160	171
N-8	R0170	4.823	4.711	3.538	3.072	3.566	2.789	2.168	1.632	1.068			R0170	1.068
N-7	R0180	13.939	10.098	8.081	7.129	5.347	4.695	4.082	2.722				R0180	2.722
N-6	R0190	14.526	9.626	8.804	6.396	5.054	4.370	2.397					R0190	2.397
N-5	R0200	12.463	7.121	5.422	4.389	3.950	3.004						R0200	3.004
N-4	R0210	22.561	13.360	10.310	7.322	6.385							R0210	6.385
N-3	R0220	21.360	17.407	12.390	7.791								R0220	7.791
N-2	R0230	17.755	11.465	7.101									R0230	7.101
N-1	R0240	19.740	11.514										R0240	11.514
N	R0250	31.515											R0250	31.515
		Totale										R0260	73.670	

(K€)		Totale	Classe 1 illimitati	Classe 1 illimitati	Classe 2	Classe 3
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050
Fondi propri di base prima della deduzione delle partecipazioni in altri settori finanziari ai sensi dell'articolo 68 del regolamento						
	Capitale sociale ordinario (al lordo delle azioni proprie)	R0010	9.500	9.500		0
	Sovrapprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario	R0030	0	0		0
	Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica	R0040	0	0		0
	Conti subordinati dei membri delle mutue	R0050	0		0	0
	Riserve di utili	R0070	0	0		
	Azioni privilegiate	R0090	0		0	0
	Sovrapprezzo di emissione relativo alle azioni privilegiate	R0110	0		0	0
	Riserva di riconciliazione	R0130	19.915	19.915		
	Passività subordinate	R0140	0		0	0
	Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette	R0160	3.903			3.903
	Altri elementi dei fondi propri approvati dall'autorità di vigilanza come fondi propri di base non specificati in precedenza	R0180	0	0	0	0
Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II						
	Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II	R0220	0			
Deduzioni						
	Deduzioni per partecipazioni in enti creditizi e finanziari	R0230	0	0	0	0
Totale dei fondi propri di base dopo le deduzioni		R0290	33.318	29.415	0	3.903
Fondi propri accessori						
	Capitale sociale ordinario non versato e non richiamato richiamabile su richiesta	R0300	0		0	
	Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica non versati e non richiamati, richiamabili su richiesta	R0310	0		0	
	Azioni privilegiate non versate e non richiamate richiamabili su richiesta	R0320	0		0	0
	Un impegno giuridicamente vincolante a sottoscrivere e pagare le passività subordinate su richiesta	R0330	0		0	0
	Lettere di credito e garanzie di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE	R0340	0		0	
	Lettere di credito e garanzie diverse da quelle di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE	R0350	0		0	0
	Richiami di contributi supplementari dai soci ai sensi dell'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE	R0360	0		0	
	Richiami di contributi supplementari dai soci diversi da quelli di cui all'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE	R0370	0		0	0
	Altri fondi propri accessori	R0390	0		0	0
Totale dei fondi propri accessori		R0400	0		0	0

(K€)		Totale	Classe 1 illimitati	Classe 1 illimitati	Classe 2	Classe 3	
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050	
Fondi propri disponibili e ammissibili							
	Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0500	33.318	29.415	0	0	3.903
	Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0510	29.415	29.415	0	0	
	Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0540	32.804	29.415	0	0	3.389
	Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0550	29.415	29.415	0	0	
	Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0580	22.596				
	Requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0600	8.914				
	Rapporto tra fondi propri ammissibili e SCR	R0620	145%				
	Rapporto tra fondi propri ammissibili e MCR	R0640	330%				

(K€)		C0060	
Riserva di riconciliazione			
	Eccedenza delle attività rispetto alle passività	R0700	33.318
	Azioni proprie (detenute direttamente e indirettamente)	R0710	0
	Dividendi, distribuzioni e oneri prevedibili	R0720	0
	Altri elementi dei fondi propri di base	R0730	13.403
	Aggiustamento per gli elementi dei fondi propri limitati in relazione a portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità e fondi propri separati	R0740	0
	Riserva di riconciliazione prima della deduzione per partecipazioni in altri settori finanziari	R0760	19.915
Utili attesi			
	Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività vita	R0770	0
	Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività non vita	R0780	0
	Totale utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP)	R0790	0

S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard

(K€)		Requisito patrimoniale di solvibilità lordo	Semplificazioni
		C0110	C0120
Rischio di mercato	R0010	3.608	0
Rischio di inadempimento della controparte	R0020	1.603	
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione vita	R0030	0	0
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione malattia	R0040	4.064	0
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione non vita	R0050	16.775	0
Diversificazione	R0060	-6.450	
Rischio relativo alle attività immateriali	R0070	0	
Requisito patrimoniale di solvibilità di base	R0100	19.600	

Calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità		C0100
Rischio operativo	R0130	2.997
Capacità di assorbimento di perdite delle riserve tecniche	R0140	0
Capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite	R0150	0
Requisito patrimoniale per le attività svolte conformemente all'articolo 4 della direttiva 2003/41/CE	R0160	0
Requisito patrimoniale di solvibilità esclusa maggiorazione del capitale	R0200	22.596
Maggiorazione del capitale già stabilita	R0210	0
Requisito patrimoniale di solvibilità	R0220	22.596

Altre informazioni sul requisito patrimoniale di solvibilità		
Requisito patrimoniale per il sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata	R0400	0
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali (nSCR) per la parte restante	R0410	0
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i fondi separati	R0420	0
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità	R0430	0
Effetti di diversificazione dovuti all'aggregazione dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali (nSCR) per i fondi separati ai fini dell'articolo 304	R0440	0

S.28.01.01 Requisito patrimoniale minimo — Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita

1/2

Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita

		C0010			
Risultato MCRNL		R0010	8914		
				Migliore stima al netto (di riassicurazione/ società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Premi contabilizzati al netto (della riassicurazione) negli ultimi 12 mesi
				C0020	C0030
<i>(K€)</i>					
Assicurazione e riassicurazione proporzionale per le spese mediche	R0020			7.583	13.060
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di protezione del reddito	R0030			0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di risarcimento dei lavoratori	R0040			0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile autoveicoli	R0050			32.424	9.822
Altre assicurazioni e riassicurazioni proporzionali auto	R0060			2.879	4.217
Assicurazione e riassicurazione proporzionale marittima, aero-nautica e trasporti	R0070			0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale contro l'incendio e altri danni a beni	R0080			7.283	13.625
Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile generale	R0090			3.821	6.969
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di credito e cauzione	R0100			0	0
Riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	R0110			654	3.527
Riassicurazione non proporzionale danni a beni	R0120			146	2.968
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di tutela giudiziaria	R0130			12	1.071
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di assistenza	R0140			0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di assistenza	R0150			0	0
Riassicurazione non proporzionale malattia	R0160			0	0
Riassicurazione non proporzionale responsabilità civile	R0170			0	0

Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione vita

		C0040		
Risultato MCRNL	R0200	0		
			Migliore stima al netto (di riassicurazione/ società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Totale del capitale a rischio al netto (di riassicurazione/ società veicolo)
			C0050	C0060
(K€)				
Obbligazioni con partecipazione agli utili - Prestazioni garantite	R0210		0	
Obbligazioni con partecipazione agli utili - Future partecipazioni agli utili a carattere discrezionale	R0220		0	
Obbligazioni di assicurazione collegata ad un indice e collegata a quote	R0230		0	
Altre obbligazioni di (ri)assicurazione vita e di (ri)assicurazione malattia	R0240		0	
Totale del capitale a rischio per tutte le obbligazioni di (ri)assicurazione vita	R0250			0

Calcolo complessivo dell'MCR

		C0070
(K€)		
MCR lineare	R0300	8.914
Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0310	22.596
MCR massimo	R0320	10.168
MCR minimo	R0330	5.649
MCR combinato	R0340	8.914
Minimo assoluto dell'MCR	R0350	3.200
Requisito patrimoniale minimo	R0400	8.914